

# 30 GIORNI

ORGANO UFFICIALE DI INFORMAZIONE VETERINARIA di FNOVI ed ENPAV  
Anno VIII - N. 4 - Aprile 2015

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO  
ISSN 1974-3084

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - L. 6/11



## Con la Fnovi per la veterinaria

L'etica dell'impegno per affrontare il nuovo mandato

### Legalità

FNOVI  
ILLUMINA  
LA SALUTE

### Università

DETERMINAZIONE  
FABBISOGNO  
MED VETERINARI

### Enpav

L'INTERMEDIAZIONE  
DEL DELEGATO  
TRA ENPAV - ISCRITTI

### Ecm

PARTE IL  
DOSSIER  
FORMATIVO



**Un professionista  
lo riconosci da come organizza  
ogni giorno il suo lavoro.  
E da come progetta il suo futuro.**

## **NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.**

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza  
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,  
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi  
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



ENTE NAZIONALE  
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA  
**VETERINARI**

[www.enpav.it](http://www.enpav.it)  
**Enpav on line**

# SOMMARIO

30GIORNI | Aprile 2015 |



## EDITORIALE

- 5 Il Forum Fnovi-Consumatori  
*di Gaetano Penocchio*

## LA FEDERAZIONE

- 6 A Bologna con Don Ciotti, liberi da insidie, dentro e fuori la professione  
*a cura di Fnovi*
- 9 L'autoreferenzialità inespresa  
*di Antonio Limone*
- 10 Le elezioni. Riflessioni non a margine  
*di Eva Rigonat*
- 12 Economia e conoscenza  
*di Antonio Limone*
- 14 Gli Skopcy  
*di Cesare Pierbattisti*
- 15 Fnovi e regioni pari sono  
*di Roberta Benini*

## LA PREVIDENZA

- 17 L'intermediazione del delegato tra l'Enpav e gli iscritti  
*di Alessandro Arrighi*

- 19 Il credito d'imposta compensa l'aumento della tassazione per le Casse dei professionisti  
*a cura della Direzione Studi*
- 21 730 precompilato  
*di Paola Fassi*
- 22 Il fondo per il microcredito del Mise anche per i liberi professionisti  
*di Sabrina Vivian*
- 24 Pos obbligatorio, sanzioni e incentivi in arrivo  
*a cura della Direzione Studi*

## L'INTERVISTA

- 25 "Veterinari Senza Frontiere Italia" si racconta  
*di Federico Molino*

## NEI FATTI

- 28 Il know-how della professione a servizio della salute pubblica  
*di Giuseppe Barbera*
- 31 Ecm. Il dossier formativo  
*di Flavia Attili*

## ALMA MATER

- 35 Marginalizzazione dell'università  
*di Santino Prosperi e Francesco Tolari*

## LEX VETERINARIA

- 37 Il dies a quo della prescrizione dell'azione disciplinare  
*di Maria Giovanna Trombetta*
- 38 Bilancio soddisfacente?  
*di Daria Scarciglia*

## FORMAZIONE

- 40 Dieci percorsi Fad  
*a cura di Lina Gatti e Mirella Bucca*

## IN 30GIORNI

- 44 Cronologia del mese trascorso  
*a cura di Roberta Benini*

## CALEIDOSCOPIO

- 46 Nuovamente disponibile la Formazione a Distanza Fnovi  
*a cura di Flavia Attili*

**farmaco@fnovi.it**

**Le competenze degli  
esperti a disposizione  
di tutti**



**Mandaci il tuo quesito  
Ti risponde il Gruppo  
di Lavoro sul Farmaco  
Le risposte su [www.fnovi.it](http://www.fnovi.it)**



**FNOVI**

FEDERAZIONE NAZIONALE  
ORDINI VETERINARI ITALIANI





di Gaetano Penocchio  
Presidente Fnovi

**loro diritti sono i nostri doveri: se rovesciamo il Codice del Consumo ci apparirà il nostro Codice Deontologico.**

Uscendo dalla nostra autoreferenzialità, grazie al Forum voluto dalla Fnovi incontriamo "i consumatori", categoria apparentemente astratta e impersonale, portatrice, invece, di diritti concreti e personalissimi che noi, forse solo noi, possiamo salvaguardare. Avvicinandoli, scopriamo e rivalutiamo anche il nostro ruolo nella società aprendoci ad essa, immergendoci in essa. Chi sono "i consumatori"? Di recente, in Senato, si è proposto di sostituire nella legislazione l'espressione corrente "tutela della salute dei consumatori" con "tutela della salute delle persone". Correzione condivisibile, perché la nostra professione è al servizio di un valore universale e costituzionalmente tutelato che investe il cittadino in

ritto tutelato di libero associazionismo e di rappresentanza negli organismi esponenziali. Questo è lo spirito del Forum "Fnovi-Consumatori" in cui possono entrare tutte le associazioni interessate a creare una connessione virtuosa con noi medici veterinari, fatta di interscambio, di confronto sui contenuti che maggiormente suscitano interesse (o diffidenza) sui temi che ci riguardano. Federconsumatori e Movimento Consumatori hanno già aderito e accolto la proposta di avviare studi e approfondimenti. Ci saranno iniziative dirette a monitorare la conoscenza dei cittadini sulla nostra professione e a incoraggiare scelte consapevoli di alimenti sicuri e tutela della salute animale e pubblica; stimoleremo la valorizzazione della funzione sociale del medico veterinario, nella direzione dettata dal Codice del Consumo: le attività de-

## IL FORUM FNOVI - CONSUMATORI

quanto tale e non solo in quanto "utente". D'altra parte anche per il Codice del Consumo i consumatori, certamente commercialmente intesi come acquirenti di beni e servizi contrattualmente compravenduti, sono pur sempre definiti "persone fisiche". A loro, lo stesso Codice riconosce come fondamentali il diritto alla tutela della salute e il diritto alla sicurezza e alla qualità dei prodotti e dei servizi. Eccoci di nuovo chiamati in causa come professionisti di sanità pubblica al servizio di "persone" nella cui esistenza l'animale, dpa e non dpa, gioca un ruolo decisivo. Ma non è tutto qui. Non può bastare che noi si faccia bene il nostro lavoro nel nostro rassicurante emisfero senza incontrare mai i destinatari che stanno nell'altro emisfero. Serve il reciproco sforzo di un jet lag che copra le distanze. Si badi: è un diritto del consumatore ricevere una educazione al consumo, la legge riconosce e disciplina questo diritto definendolo: l'educazione dei consumatori deve essere orientata a favorire la consapevolezza dei loro diritti e dei loro interessi. Ai consumatori è riconosciuto per legge il di-

stinate all'educazione dei consumatori non hanno finalità promozionale, ma sono dirette a rendere chiaramente percepibili benefici e costi conseguenti alla loro scelta. Una scelta mediata dal medico veterinario sarà con tutta probabilità una scelta migliore.

A noi sembra che rivolgerci direttamente ai consumatori sia la strada giusta per sfatare i falsi miti ma soprattutto per costruirne di veri, con l'aiuto di una cultura dell'informazione che, se non può ancora pienamente contare su una stampa etica, potrà giovare di utenti-cittadini consapevoli e critici non solo nei confronti della nostra professione, facilissimo bersaglio di inchieste che ci usano per colpire ben più in alto di noi, ma anche verso chi denigrandoci li inganna. Ai consumatori costantemente messi in guardia dalla 'casta' dei professionisti, spiegheremo che devono guardarsi semmai dai media della paura, che fanno credere che la diffidenza sia un esercizio d'intelligenza e non di ignoranza, che essere 'contro' sia una scelta e non una fuga da ciò che non si conosce e non si ha voglia di conoscere. ■

LA PROFESSIONE VETERINARIA E LA SUA MISSIONE DI TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA, SPIEGATA AI GIOVANI IN OCCASIONE DELLA XX GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO

# A BOLOGNA CON DON CIOTTI, LIBERI DA INSIDIE, DENTRO E FUORI LA PROFESSIONE



La prevenzione della corruzione in sanità: Fnovi aderisce al progetto Illuminiamolasalute.



a cura di **Fnovi**

**I 21 marzo Bologna è stata invasa da 200.000 persone, principalmente giovani, provenienti da tutta Italia che, rispondendo alla chiamata di Don Luigi Ciotti, hanno espresso la loro voglia di legalità e la loro disponibilità a dare battaglia per questo valore.**

Alla XX Giornata della Memoria e

dell'Impegno, nel primo giorno di primavera, tra le istituzioni impegnate quali fattivi attori, a dare un futuro migliore a chi verrà, la nostra Federazione era presente.

Il Workshop organizzato da Illuminiamolasalute, alla cui rete di iniziative aderisce Fnovi<sup>1</sup>, dal titolo **“La prevenzione della corruzione in sanità”**, ha visto anche la partecipazione dei relatori Nerina Dirindin (Coripe Piemonte), Francesco Ripa di Meana

(Fiaso), Chiara Riforgiato (Sism), Nicola Leoni (Avviso Pubblico) e Fabrizio Pregliasco (Anpas).

## L'INTERVENTO DELLA FEDERAZIONE

Eva Rigonat ha parlato ai giovani. Sono qui, oggi, a rappresentare la Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari, Fnovi e a motivare le ragio-

ni di adesione, per un ente come il nostro e dunque per gli Ordini dei Medici Veterinari, al progetto Illuminiamolasalute<sup>2</sup>.

## CHE COSA SONO GLI ORDINI PROFESSIONALI?

Sono quegli enti di cui vi capiterà di sentire che sia necessario abolirli, non in nome di una mancata funzione, ma di un eventuale mancato funzionamento il che sarebbe come dire di abolire tutti gli enti pubblici qualora non funzionassero; le scuole pubbliche, gli ospedali pubblici, i servizi pubblici, anziché pretendere di vederli al servizio del cittadino. Ma non siamo qui per parlare di questo e invece, se siete qui oggi, siete in grado di ragionare con la vostra testa e a me rimane il compito di “raccontarvi” gli ordini veterinari nella certezza che saprete valutare.

È evidente tuttavia che, per capire le ragioni di questa adesione, è necessario capire che cosa sono gli ordini professionali e dunque cercherò, brevemente e in modo “semplificato”, data anche la giovanissima età di molti di voi presenti in aula e il poco tempo a disposizione, di illustrarvelo.

La Federazione degli Ordini Veterinari è un Ente nazionale di rappresentanza politica degli ordini territoriali che vedono la presenza di un ordine per ogni Provincia. Gli ordini e le federazioni sono **enti pubblici sussidiari dello Stato che agiscono per tutelare gli interessi della Società connessi all'esercizio professionale**.

Frase lunga e complessa che è necessario “scomporre”, pezzo per pezzo per capirne la portata.

## IL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ

È un principio regolatore della Società, riconosciuto dall'impianto normativo, per cui se un ente inferiore è capace di svolgere bene un compito, l'ente superiore non deve interveni-



re, ma può eventualmente sostenere l'azione nell'ottica di una delega per competenza in considerazione del fatto che l'ente di grado inferiore è “più vicino al problema” e lo conosce meglio. Per questa ragione siamo organizzati e governati non solo in base alla volontà dello Stato sovrano ma anche delle Regioni, delle Province, dei Comuni e via dicendo.

## GLI ORDINI AGISCONO PER TUTELARE GLI INTERESSI DELLA SOCIETÀ

Quali interessi?

La particolarità delle tutele che le professioni devono garantire, nel loro agire, in qualsiasi circostanza e al di là dei propri interessi, riguarda quelli che gli Stati civili ritengono essere “Beni primari”. Il medico deve tutelare sempre e comunque la Salute così come l'avvocato la Giustizia.

Il ruolo degli ordini si inserisce in questo agire nell'adoperarsi affinché cresca la capacità del professionista di tutelare quel Bene e nel giudicarlo in caso di manchevolezze. Lo Stato, nel fornire questa delega, riconosce la complessità dell'operato di un professionista, demandando parte del giudizio a chi, in cognizione di causa per essere competente in materia, ne possa realmente valutare

l'impegno, ossia altri professionisti organizzati nel sistema ordinistico.

## QUAL È DUNQUE IL BENE TUTELATO DAI MEDICI VETERINARI?

Dico Medico veterinario e voi, probabilmente, pensate “cane, gatto...”. E avete ragione, anche nel contesto dell'argomento della giornata odierna. La mafia addestra con scrupolosa programmazione i suoi giovani futuri adepti alla crudeltà verso gli animali, principalmente cani e gatti, per abbassarne la soglia di sensibilità psicologica<sup>3</sup> e spesso è la competenza veterinaria a riconoscerne le lesioni. Ma il rispetto degli animali d'affezione, quali esseri senzienti non è l'unico e principale Bene tutelato dalla professione veterinaria che la mafia vorrebbe invece scalfire.

È il Magistrato Nicola Gratteri<sup>4</sup> a dirci come la professione Medico veterinaria sia la più esposta alle pressioni mafiose già in un convegno del 2011. Qual è dunque il Bene tutelato dalla professione medico veterinaria tanto ambito dalla illegalità?

## LA SICUREZZA ALIMENTARE

In tema di sicurezza alimentare è



necessario sapere, come si può leggere su un qualunque documento di geopolitica, che la longevità delle popolazioni è legata principalmente a tre fattori che sono igiene, cultura e alimentazione. Il termine alimentazione, coinvolto per un terzo, è da riferirsi ad un'alimentazione non solo equilibrata, ma anche sana, per popolazioni la cui fonte proteica è riferita essenzialmente a quella di provenienza animale.

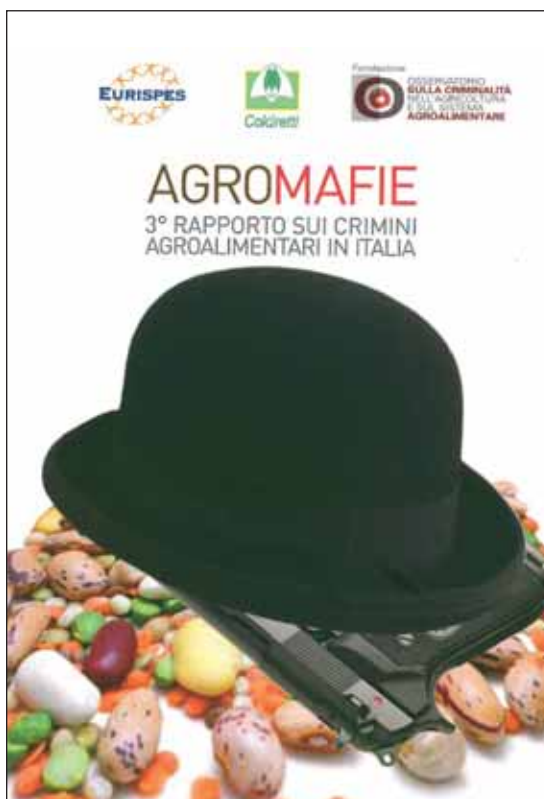
L'importanza dell'argomento è facilmente desumibile anche dal fatto che la professione veterinaria è stata, negli ultimi vent'anni, la più bersagliata dalla normativa europea al fine di stabilire le regole della sicurezza alimentare. Queste regole prevedono che tutto ciò che mangiamo, di provenienza animale, in qualunque cibo sia contenuto, ossia uova, latte e latticini, miele, carne, pesce, sia sano.

Questa garanzia di sanità è opera essenzialmente del medico veterinario, sia esso libero professionista che dipendente pubblico, e inizia negli allevamenti con la cura delle malattie dal momento della nascita degli animali fino alla loro macellazione o al controllo delle loro produzioni in vita (uova, latte e miele) o dalla lavorazione di questi prodotti e delle loro carni dopo la macellazione. A questa catena della salute animale appartiene anche tutta la fase del loro trasporto sia da un'azienda all'altra che verso il macello.

## L'ONESTÀ FASTIDIOSA DEL MEDICO VETERINARIO

È intuitivo capire come produrre male costi meno e faccia guadagnare di più a tutti coloro che la legge vuole assoggettati al Ok di un medico veterinario i cui favori sono am-

biti e la cui onestà è fastidiosa. Ma il suo ruolo non si ferma qui. Il medico veterinario controlla anche la sanità delle operazioni di macellazione, lavorazione, commercializzazione, confezionamento e preparazione degli alimenti di origine animale. Controllo esteso alla distribuzione e alla ristorazione collettiva arrivando dunque in tutti i nostri piatti. Anche in questa fase il suo operato, esercitato in legalità, ha un alto costo per chi, lavorando male, si vede chiusa la possibilità di accedere al mercato.



La mafia fuori dalla professione medico veterinaria esercita dunque pressioni costanti verso di essa. Da queste pressioni non sempre i veterinari possono essere immuni.

La mafia, o pressioni di stampo mafioso, possono dunque arrivare dentro la professione medico veterinaria anche se non propriamente come poteri mafiosi, ma anche solo come atteggiamenti e comportamenti non coerenti con la tutela dei Beni posti sotto la sua custodia.

## TORNARE ALLE DEFINIZIONI

Possiamo ora tornare alla nostra definizione leggendola e comprendendola nel suo insieme: "Gli ordini e le federazioni sono enti pubblici non economici e agiscono come organi sussidiari dello Stato per tutelare gli interessi connessi all'esercizio professionale" e capire come in qualità di enti pubblici e visti i Beni che custodiscono, gli ordini siano giustamente assoggettati all'applicazione delle normative anticorruzione e sulla trasparenza al fine di garantire il cittadino.

È sufficiente? Ovviamente no.

Da qui la necessità di aderire a *Illuminiamolasalute* per essere liberi da insidie e minacce. Dentro e fuori la professione.

Il progetto prevede diverse fasi attuative e strumenti applicativi quali l'assistenza agli ordini per l'applicazione della normativa, un percorso formativo generale e applicato agli ambiti locali, l'istituzione di una carta etica che apra il dibattito dentro e fuori la professione, al fine anche di una integrazione del nostro Codice deontologico, e finalmente una commissione di ascolto per quei professionisti che, minacciati da, o a conoscenza di, situazioni

mafiose senza riferimenti territoriali di fiducia, volessero rivolgersi alla Federazione.

Questo il ruolo del sistema ordinistico per il quale questa federazione intende impegnarsi senza tregua.

<sup>1</sup> <http://www.trentagiorni.it/dettaglio/Articoli.php?articolid=1646>

<sup>2</sup> <http://www.illuminiamolasalute.it/>

<sup>3</sup> <http://www.link-italia.net/forintro.html>

<sup>4</sup> <http://www.anmvioggi.it/altre-notizie/55181-gratterii-veterinari-sovra-esposti.html> ■



ELEZIONI DEL COMITATO CENTRALE FNOVI

# L'AUTOREFERENZIALITÀ INESPRESSA

Raccogliamo il solido consenso ottenuto.

di **Antonio Limone**  
*Tesoriere Fnovi*

**Q**uest'ultimo Consiglio Nazionale è stato, per molti versi, assai stupefacente, almeno rispetto alla mia visione delle cose.

Quando il gruppo di cui faccio parte intraprese una via che portava alla leadership di Penocchio, non ci schierammo in modo ambiguo con D'Addario e con Penocchio al solo fine di essere eletti al Comitato Centrale, non c'era ambiguità. Ogni Presidente sapeva perfettamente che votare un collega anziché un altro faceva differenza e che la Politica del Comitato Centrale sarebbe cambiata. D'Addario non si cimentò e nessuno dei Colleghi uscenti vicini a lui fu eletto.

In questo Consiglio, invece, ho visto cose strane, Presidenti candidati con argomenti deboli non di contrapposizione, ma di autoreferenzialità, affermazioni del tipo "io ci sono e credo di essere utile, votatemi!".

Perché votare uno e non un altro? Certo che tutti sono eleggibili, ma il valore di una squadra che consenta a Penocchio di svolgere il programma contenuto ed espresso nella sua relazione ha un senso. Se si dà fiducia a Penocchio Presidente si dovrebbe dare fiducia anche alle sue indicazioni. Invece, non è andata così per tanti, ho visto molta voglia di esserci, molta smania di Presidenti novelli ed alcuni nostalgici di tornare, molta strumentalità su ar-

gomenti inattaccabili come il Bilancio Consuntivo, ma non ho sentito niente che fosse un benché minimo articolato ragionamento intorno al motivo di una candidatura e, per giunta, mi ha persino stupito l'assenza di criticità mosse al Comitato uscente.

Mi chiedo, atteso che non siamo stati attaccati su un progetto politico, su una visione della Professione del Medico Veterinario, come si spiega tanta voglia di partecipazione? Ma l'altra lista, che del resto non ha eletto nessuno, che programmi alternativi

aveva rispetto alla politica di Penocchio? Mistero! O forse davvero qualcuno pensa che si possa demolire una Federazione che ha sempre lavorato e che ha tanto prodotto rispetto al nostro passato unicamente utilizzando il perverso meccanismo della querela rispetto a fantasiose ricostruzioni?

Nessuno di noi è intimorito, anzi con entusiasmo e più di prima raccogliamo il solido consenso ottenuto e con la fiducia di chi ci ha votato andiamo avanti nell'unico interesse della nostra Professione. ■

## FNOVI YOUNG

**D**efinite le cariche parte l'attività di FnoviYoung. I topic di Fnovi Young sono la realizzazione di un questionario di orientamento e l'analisi della situazione professionale dei neolaureati e dei giovani veterinari in Italia, l'individuazione di quattro aree tematiche: clinica, zootecnia, ispezione e sanità pubblica, ricerca e formazione, per lo sviluppo di progetti formativi e uno spazio dedicato su diversi mezzi di comunicazione (30giorni, sito web, spazi informativi ai congressi). L'auspicio è inoltre quello di promuovere il coinvolgimento dei delegati provinciali FnoviYoung nelle attività dei rispettivi ordini. Il consiglio si prepara a portare avanti un triennio di proposte ed idee volte a promuovere ed incentivare la categoria ed in particolar modo la sua componente più vulnerabile e combattiva: i giovani.



**PRESIDENTE DOTT. NICOLA BARBERA, VICE PRESIDENTE DOTT. ALFONSO GALLO, SEGRETARIO DOTT. LEONARDO CAVALIERE, TESORIERE DOTT. DOMENICO CARBONE, CONSIGLIERI DOTT.SSA ANNA AMORICO, DOTT. NICOLA BISSOLATI, DOTT.SSA CHIARA BONCOMPAGNI**

ELEZIONI DEL COMITATO CENTRALE FNOVI

# LE ELEZIONI. RIFLESSIONI NON A MARGINE

La responsabilità dell'assemblea votante si è espressa in una scelta etica che ha subordinato gli strumenti in funzione degli ideali e non ha fatto degli strumenti uno slogan politico.

di Eva Rigonat

**S**i sono svolte, il 28, 29 e 30 marzo, le elezioni per il rinnovo del Comitato centrale e del Collegio dei revisori dei conti della Federazione, subito dopo i lavori del Consiglio nazionale che hanno visto la discussione alla relazione del presidente e la votazione del bilancio consuntivo.

## I DOCUMENTI POLITICI DELLA FEDERAZIONE

Questo momento è stato preceduto dalla diffusione da parte del presidente di un documento di riflessione preparatorio dell'assemblea, sul presente e sul futuro della Federazione e della professione. Sia la relazione, tenuta nel corso dell'assemblea, che il documento preparatorio, fondano la premessa dell'analisi politica in essi contenuta sul ruolo del sistema ordinistico e sulla conseguente valutazione di tutti gli aspetti decisionali e

gestionali che consentano agli Ordini e alla Federazione di aderire a questo ruolo che negli ultimi anni, grazie alla politica intrapresa ha ridato voce e prestigio alla nostra professione.

I documenti politici prodotti, e sottoposti all'attenzione dei presidenti per la valutazione, l'approvazione e la qualificazione del precedente e futuro mandato, hanno dunque analizzato a tutto tondo le tematiche professionali. Il Consiglio nazionale ha potuto ascoltare argomentazioni, valutazioni, proposte in tema di funzione ordinistica tra ciò che rimane e ciò che cambia, di valore del passato come esperienza a cui attingere, di contesto economico-

mico e sostegno alla professione, di nuovi sbocchi e delle tematiche dei giovani, di etica della professione, di farmaco veterinario, di veterinario aziendale e di Europa.

## IL DIBATTITO

Il dibattito che ne è seguito ha dato riscontro, nella maggioranza dei presenti anche nell'espressione della standing ovation, di una approvazione non solo relativa alla visione espressa in relazione alla completezza dei temi trattati ma anche, per ciascuno di questi, all'analisi in essi contenuta. Le uniche osservazioni fatte si sono limitate a riproporre temi quali le "quote da versare" alla federazione da parte degli ordini, identificando nella sola crisi economica l'identità della crisi professionale, l'acquisto o meno di una "nuova sede" senza tuttavia collegare gli argomenti alle funzioni ed alle innumerevoli attività di una Federazione, valutandone bisogni economici e spazi necessari. Altro tema mosso all'assemblea, che evidentemente ha tenu-





to in poco conto la previsione già acquisita di poter ricevere la rivista in supporto informatizzato, è quello della riduzione delle spese della nostra rivista (già ai minimi termini). 30giorni esce con 11 numeri, è strumento di conoscenza, ma anche strumento politico che forma e aggiorna (siamo l'unica professione che mette a disposizione 10 percorsi tematici con 200 crediti Ecm senza costi). Uno strumento che entrando in tutte le case è accessibile a tutti i medici veterinari, compresi quelli che ad internet si rivolgono con difficoltà o poca simpatia.

Scontato dunque l'esito della votazione da parte di un'assemblea che, pur dibattendo appassionata-

mente e chiedendo cambiamenti anche condivisibili, ha colto nella relazione del presidente l'esistenza di un solco realmente tracciato per traghettare la nostra professione attraverso le difficoltà che l'aspettano. La responsabilità dell'Assemblea votante si è espressa in una scelta etica che ha subordinato gli strumenti in funzione degli ideali e non ha fatto degli strumenti uno slogan politico.

### GLI STRUMENTI DELLA CONTINUITÀ FINALIZZATI ALLA PARTECIPAZIONE

Tuttavia restano da fare alcune

importanti riflessioni, in coda a queste considerazioni ma non per ordine di importanza, in tema di qualificazione della vita ordinistica.

La prima attiene alla relazione degli ordini con la Federazione laddove la presenza di nuovi eletti lamenta, all'atto delle elezioni, la mancanza di informazioni utili ad una piena partecipazione delle decisioni dell'assemblea. Per quanto comprensibili siano le difficoltà, la responsabilità di chi si assume un incarico deve consistere anche nell'acquisire gli strumenti della continuità della conoscenza. Se questi non fossero reperibili nel rapporto con il consiglio uscente, o se questo rapporto fosse ritenuto insufficiente, per una Federazione come

## LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE

La relazione del Presidente

### 1. LA FUNZIONE ORDINISTICA: COSE CHE RESTANO

- Siamo una carica elettiva e pubblica
- Una complessa macchina istituzionale
- Se l'Ordine è di qualità lo saranno anche gli iscritti
- Il Codice Deontologico è una Legge

### 2. LA FUNZIONE ORDINISTICA: COSE CHE CAMBIANO

- Superare i limiti dell'efficacia disciplinare
- Trasparenza e anticorruzione
- Antitrust e Anac: Autorità o antagonisti?
- Legittimità di creazione e tenuta di elenchi professionali
- Revisione degli Ordini delle professioni sanitarie

### 3. LA MEMORIA DEL FUTURO - IL PASSATO COME GUIDA ALLA PROGRAMMAZIONE

- Liberalizzazioni, concorrenza e qualità
- La Responsabilità Civile Professionale
- Le società tra professionisti (STP)
- L'aggiornamento professionale
- Dalle Facoltà ai Dipartimenti
- Riorganizzazioni e riforme istituzionali

### 4. IL CONTESTO ECONOMICO: UN QE ANCHE PER LA VETERINARIA

- La crisi delle professioni intellettuali
- Fiscalità e sviluppo economico
- Ci sono soldi per tutti, tranne che per i professionisti
- Il SSN e la direzionalità
- Sicurezza alimentare e LEA

### 5. NUOVI SBOCCHI: COSTRUIAMO LA NOSTRA STRADA

- Nuovi ambiti occupazionali

- Lauree triennali e nuove professioni
- Nuove professioni
- La certificazione dei profili professionali
- Una veterinaria che non si nasconde
- L'etica dell'impegno

### 6. GIOVANI, GIOVANILISTI E FUTURISTI

- «Tirocini» post laurea
- Una proposta: il praticantato facoltativo
- Una realtà: la formazione sul campo

### 7. L'ETICA DELLA COMUNICAZIONE

- Lo stile di un Ordine
- Comunicare a chi?
- Sui social con deontologia
- Le forme del disagio, legalità e intimidazioni

### 8. IL MEDICINALE VETERINARIO - PRINCIPI E VALORI 'ATTIVI'

- Un pool di esperti
- Auditi per essere ascoltati
- Last but not least: i mangimi medicati

### 9. IL VETERINARIO AZIENDALE E LA TEORIA DEI GIOCHI

- Serve un nuovo paradigma non un nuovo professionista
- Fondagri e la nuova Politica Agricola Comune
- Al Mipaaf sulle ali delle api
- I medici veterinari nel settore ittico
- Una politica per gli equidi

### 10. EUROPEI D'ITALIA, ITALIANI D'EUROPA

- La Fnovi è europeista
- Roma - Bruxelles - Roma
- Nell'interesse dell'Europa vuol dire di tutti

la nostra, unica per questo nel panorama delle professioni intellettuali, questi strumenti sono esplosi nelle news, nella nostra rivista, nelle app, in un portale in cui sono reperibili tutti i documenti prodotti, e in un ufficio sempre disponibile oltre ad un Comitato centrale pronto ad accogliere tutti i suggerimenti utili purché non compensatori di una mancata consultazione di quelli esistenti.

## IL VOTO

La seconda riflessione riguarda il voto, ovvero l'espressione della volontà di veder realizzato un impegno preso e un sostegno a chi si è preso quell'impegno. Il voto di chi, a sua volta è stato votato assumendosi la responsabilità di rappresentare altri, porta con sé anche l'onere della rappresentanza e, precisamente, di una rappresentanza che volendo esprimersi dentro a quelle regole, accetta, conoscendole, di rispettarle.

L'attuale sistema di votazione consente sia l'astensionismo che, nel segreto dell'urna, la possibilità di dare diverse indicazioni importanti, sia agli eletti che ai non eletti.

### IL RUOLO DEL SISTEMA ORDINISTICO

“Su di essi (*gli ordini*) ricadono aspettative istituzionali che impongono una sincera autocritica. Un nuovo clima culturale vuole una professione inattaccabile e culturalmente attrezzata. Possiamo dire di esserlo? Non possiamo rispondere affermativamente per almeno due ragioni: la prima è il persistere di una errata concezione vetero-corporativista dell'Ordine come luogo della tutela degli interessi degli iscritti anziché del diritto dei cittadini a ricevere prestazioni di qualità...”

**La scheda bianca** esprime chiaramente l'impossibilità, o la non volontà, di dover scegliere tra le proposte. Diversamente dall'**astensione** che esprime sfiducia nel sistema, non andrà ad invalidare le elezioni e dunque a bocciare il sistema, ma ne delegittimerà le proposte. Il messaggio è chiaro in ambo i casi.

**La scheda o il voto nulli** attengono alla compilazione, volontariamente o per errore, sbagliata, determinando un voto non valido. Se il suo messaggio a volte è chiarissimo, e dunque utile indipendentemente dall'essere o meno condiviso, queste elezioni hanno visto moltissime schede o voti nulli, compilate in modo da essere del tutto inutili sia al fine della delega che dell'assunzione di responsabilità del votante che al fine di qualsivoglia riflessione.

Il sistema di votazione vigente oggi

nelle nostre elezioni, consente di scegliere i candidati uno ad uno scrivendo correttamente i dati utili al fine di non consentire dubbi. Una delle regole basilari, spiegata a tutti i neo veterinari che si presentano a votare per la prima volta, è quella di scrivere sempre cognome e nome in modo da evitare dubbi e dunque annullamenti, in caso di omonimia sul cognome e, in caso di omonimia sia su cognome che nome di indicare l'anno di nascita.

Volendo guardare solo alle votazioni del Comitato centrale, per brevità, il presidente ha perso 28 voti presenti in altrettante schede recanti il solo cognome. L'errore ha danneggiato tutti gli eletti (soprattutto i più votati); tra i più penalizzati Dino Gissara per il quale andava indicato l'anno di nascita. L'indicazione elettorale, nonostante i troppi errori, è stata chiarissima. ■

## ELEZIONI DEL COMITATO CENTRALE FNOVI

# ECONOMIA E CONOSCENZA

**Il bilancio consuntivo certifica le entrate e le spese effettivamente sostenute.**

di **Antonio Limone**  
*Tesoriere Fnovi*

**A** seguito del Consiglio Nazionale dei giorni 28 e 29 marzo scorsi, per l'approvazione del bilancio consuntivo, mi è stato chiesto di illustrare più diffusamente il significato delle principali componenti del bilancio: il bilancio preventivo ed il bilancio consuntivo.

Giova ricordare che questa Federazione, a guida Penocchio, ha ereditato una gestione amministrativa

che è stata molto potenziata e trasformata, a vantaggio di una contabilità che oggi è garantita anche da una società di revisione contabile, che ha visionato e certificato il nostro bilancio. I due voti contrari ed un astenuto, tutti e tre senza motivazioni, probabilmente testimoniano più una tifoseria elettorale, che una sostanziale presa di distanza dall'atto contabile. Pertanto, di seguito espongo le mie considerazioni di merito.

Il **bilancio** è il principale documento attraverso il quale il Comitato Centrale della Fnovi porta a conoscenza



dei Presidenti la propria situazione economica, finanziaria e patrimoniale; esso costituisce una sintesi dei risultati conseguiti a livello economico, finanziario e patrimoniale. Pertanto esso rappresenta il punto di partenza per tutta l'attività di **programmazione e controllo** posta in essere.

Si giunge al bilancio dopo aver effettuato una serie di valutazioni che sono sempre, in una certa misura, soggettive ed incerte in quanto basate su previsioni future che potrebbero risultare in seguito più o meno valide.

Anche la **Fnovi** per la *gestione finanziaria* dell'Ente ha adottato un regolamento che stabilisce le procedure e le modalità in ordine alla formazione del bilancio. Esso è costituito da

zione di controllo amministrativo di conformità alle autorizzazioni iniziali della gestione di finanziamenti prevalentemente a carattere pubblico; una funzione di garanzia nei confronti dello Stato e di tutti i potenziali portatori di interessi delle condizioni di liquidità e solvibilità dell'ente ed una funzione conoscitiva e informativa dei risultati conseguiti nell'esercizio di riferimento.

Accompagnato dalla relazione illustrativa, il **Conto Consuntivo** si compone dei seguenti documenti:

- **Rendiconto finanziario:** comprende i risultati della gestione del bilancio per l'entrata e per la spesa distintamente per titoli, per categorie e per capitoli; distingue la ge-

contabile riguardante l'andamento della gestione dell'Ente nei suoi settori operativi, nonché i fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio ed ogni eventuale informazione e schema utile ad una migliore comprensione dei dati contabili.

- **Situazione Amministrativa:** al conto consuntivo è annessa la situazione amministrativa, la quale evidenzia:
- la consistenza dei conti di tesoreria o di cassa all'inizio dell'esercizio, gli incassi ed i pagamenti complessivamente fatti nell'anno in conto competenza e in conto residui e il saldo alla chiusura dell'esercizio;



un **bilancio di previsione** e dal **conto consuntivo**, che utilizza un sistema integrato di scritture contabili, di rilevazioni, di verifiche e di controlli finalizzato a garantire il buon andamento dell'attività amministrativa dell'Ente.

Il documento primario in base al quale si svolge la gestione finanziaria è il **bilancio di previsione**, che ha una funzione *autorizzatoria* della gestione delle entrate e delle spese: prevede le risorse finanziarie disponibili e programma le spese, inoltre svolge una funzione allocativa delle risorse, destinandole alle diverse componenti strutturali.

Il **conto consuntivo** è il documento in cui vengono rappresentati i risultati finanziari della gestione annuale e descritti i fatti finanziariamente rilevanti; esso svolge una fun-

zione finanziaria dell'anno cui si riferisce (gestione di competenza) dalla gestione finanziaria degli anni precedenti (gestione dei residui).

- **Conto Economico e Situazione Patrimoniale:**

Il conto economico deve dare una dimostrazione dei risultati economici conseguiti durante il periodo amministrativo.

La situazione patrimoniale indica la consistenza degli elementi patrimoniali attivi e passivi all'inizio e al termine dell'esercizio; essa pone altresì in evidenza le variazioni intervenute nelle singole poste attive e passive e *l'incremento* o la *diminuzione* del patrimonio netto iniziale per effetto della gestione del bilancio o per altre cause.

- **Nota integrativa:** è un documento illustrativo di natura tecnico-

- il totale complessivo delle somme rimaste da riscuotere (residui attivi) e da pagare (residui passivi) alla fine dell'esercizio;

- *l'avanzo o disavanzo di amministrazione.*

La differenza principale tra il **bilancio di previsione** e il **bilancio consuntivo** (o **conto consuntivo**) è la funzione di scelta per attuare gli obiettivi programmati. **Il bilancio di previsione ha, infatti, il compito di dare autorizzazione all'inizio di ogni anno delle spese ed individuare le adeguate coperture finanziarie attraverso la programmazione delle entrate.**

**Il bilancio consuntivo (o conto consuntivo), invece, ha una funzione rendicontativa e certifica, alla fine dell'anno, le entrate e le spese effettivamente sostenute. ■**

LEGGE ED ETICA

# GLI SKOPCY

## Le mutilazioni estetiche.

di **Cesare Pierbattisti**  
*Consigliere Fnovi*

“**Gli Skopcy, chi erano costoro?” potremmo dire parafrasando Don Abbondio.** Non preoccupatevi, si tratta di qualcosa di assolutamente insignificante nella complessa ed articolata storia dell’umanità di cui non varrebbe neppure la pena di scrivere se non per trarne un insegnamento. Gli Skopcy furono una setta integralista russa che ebbe qualche migliaio di adepti nel 1700, erano convinti di poter accedere al Regno dei Cieli soltanto diventando angeli e quindi esseri privi di caratteri sessuali, praticamente come le bambole. Per tale ragione i maschi e le femmine provvedevano autonomamente alla eliminazione di tutti gli organi atti alla riproduzione che la natura aveva dato loro in dotazione. Mi chiedo quanti ne morissero in seguito a tali crudele pratiche in un’epoca nella quale non esistevano anestetici ed antibiotici ma evidentemente per la loro fede il Regno dei Cieli valeva il rischio. In realtà la tendenza a modificare la naturale forma del corpo appartiene a tutte le culture, ovviamen-

te con varie motivazioni più o meno comprensibili ed accettabili. In molte popolazioni primitive c’è l’usanza di dimostrare il proprio coraggio nel corso dei riti di iniziazione procurandosi ferite profonde atte a lasciare cicatrici evidenti o rinunciando a varie parti anatomiche: dita, denti, prepuzi ecc. Ancora oggi l’infibulazione femminile è una vergognosa mutilazione che si pratica in gran parte del continente africano sulla base di motivazioni pseudo-religiose, in Thailandia ci sono le donne giraffa della popolazione Kayan, nel Sudan ci sono le femmes a plateau con il labbro inferiore trasformato in ciambella, nell’Amazzonia non c’è tribù che si esima dal torturare qualche parte del corpo: naso, orecchie, ombelico, organi sessuali. Ma se pensate che queste pratiche siano soltanto retaggio del passato o perverse abitudini di popolazioni primitive vi sbagliate, basta vedere quanta oggettistica metallica riescono ad infilarsi nelle labbra, nella lingua, nell’ombelico, nelle guance e nelle orecchie molti dei nostri giovani. In fondo si sa, la moda è la moda e la spinta ad essere in qualche modo “diversi” talvolta è irresistibile anche se costa fatica e dolore. Ma a questo punto dobbiamo ammettere che, in un’ottica di libertà, ciascuno ha il diritto di fare un po’ ciò che gli pare, purché si tratti di una scelta personale e consapevole, purtroppo non è sempre così se si tratta di bambini ed animali. Su questi ultimi fin dal più lontano passato abbiamo scatenato tutta la nostra fantasia, selezionando razze e varietà utili ai nostri scopi ma geneticamente fragili e destinate ad una vita condizionata dall’uomo. Ricordo una signora alla quale spiegavo tutte le cure di cui avrebbe necessitato il suo cucciolo di Bulldog, mi osservava stupita e preoccupata finché si decise a chiedermi: “ma come farebbe in natura?”. “Ma le pare che la natura s’inventerebbe un animale del genere!” le risposi lasciandola delusa. Naturalmente ove la selezione non bastava ci siamo attivati con gli interventi chirurgici: si sterilizza, si amputano

code, corna, zanne, orecchie e così via sempre con varie motivazioni più o meno eticamente accettabili. Oggi la bioetica ci porta a mettere tutto in discussione e la nostra professione viene continuamente chiamata in causa, come se il veterinario potesse affrontare e chiarire problematiche per le quali neppure i Comitati di Bioetica riescono a trovare una soluzione. Indubbiamente vi sono interventi come le sterilizzazioni che, seppure vietate in alcuni ambienti particolarmente integralisti di cultura giudaica ed islamica, vengono incontro ad un lodevole tentativo di combattere la piaga del randagismo e della riproduzione incontrollata, ma ce ne sono altri ormai difficilmente giustificabili, alludo alla cosiddetta chirurgia estetica particolarmente destinata ad alcune razze di cani. Nella storia della cinofilia l’amputazione delle code è stata per secoli una pratica abituale, nel tardo medioevo collegata al divieto per i plebei di praticare la caccia con i cani ed alle conseguenti tasse imposte agli animali forniti di coda, più tardi alla tipologia di caccia praticata da alcune razze in ambienti particolari nei quali la coda poteva essere d’impiccio. Nei cani da combattimento e da difesa code ed orecchie venivano amputate per ridurre le parti anatomiche sensibili e per conferire agli animali un aspetto più aggressivo, posso dire di avere visto di persona in Turchia strappare le orecchie ai cuccioli di Karabash appena nati, uno spettacolo orrendo. Oggi tutte queste pratiche sono vietate, anche se eseguite da un veterinario in condizioni ideali; sono vietate, comunque la pensiamo in proposito! Dobbiamo farcene una ragione, ed è incredibile che vi siano ancora colleghi che mettono in gioco la propria credibilità e carriera professionale per quattro soldi, eppure capita e i media procedono implacabili al linciaggio dell’intera categoria. Sapete, è questo che più mi infastidisce, un atto illegale ed ingiustificabile che ricade su tutti noi come una sorta di peccato originale. ■



DETTAGLIO DEL DIPINTO BOIARINJA MOROZOVA DI VASSILI SURIKOV RAFFIGURANTE LA BOIARDA FEODOSIJA MOROZOVA DEI "VECCHI CREDENTI" ARRESTATI DALLE AUTORITÀ ZARISTE NEL 1671.



di Roberta Benini

DETERMINAZIONE DEL FABBISOGNO DI MEDICI VETERINARI

**L**a determinazione del fabbisogno delle professioni sanitarie deve essere completata entro il 30 aprile di ciascun anno - come previsto dall'Art 6 ter del D.Lgs. 502 / 92 sulla base di:

- obiettivi e livelli essenziali di assistenza indicati dal Psn e da quelli regionali
- modelli organizzativi dei servizi
- offerta di lavoro
- domanda di lavoro, considerando il personale in corso di formazione e il personale già formato, non an-

# FNOVI E REGIONI PARI SONO

**Per la prima volta la programmazione Fnovi coincide con quella delle Regioni.**

cora immesso nell'attività lavorativa (fonte MinSal).

Anche l'Art. 22 Patto per la Salute 2014-2016 prevede l'Introduzione di

standards di personale per livello di assistenza, anche attraverso la valorizzazione delle iniziative promosse a livello comunitario, ai fini di determinare il fabbisogno dei professionisti sanitari a livello nazionale.

Per la prima volta da quando è stata avviata questa determinazione Fnovi e Regioni hanno indicato un dato totale pressoché uguale nella determinazione del fabbisogno di laureati in medicina veterinaria, base per determinare il numero di accessi al primo anno di studio universitario.

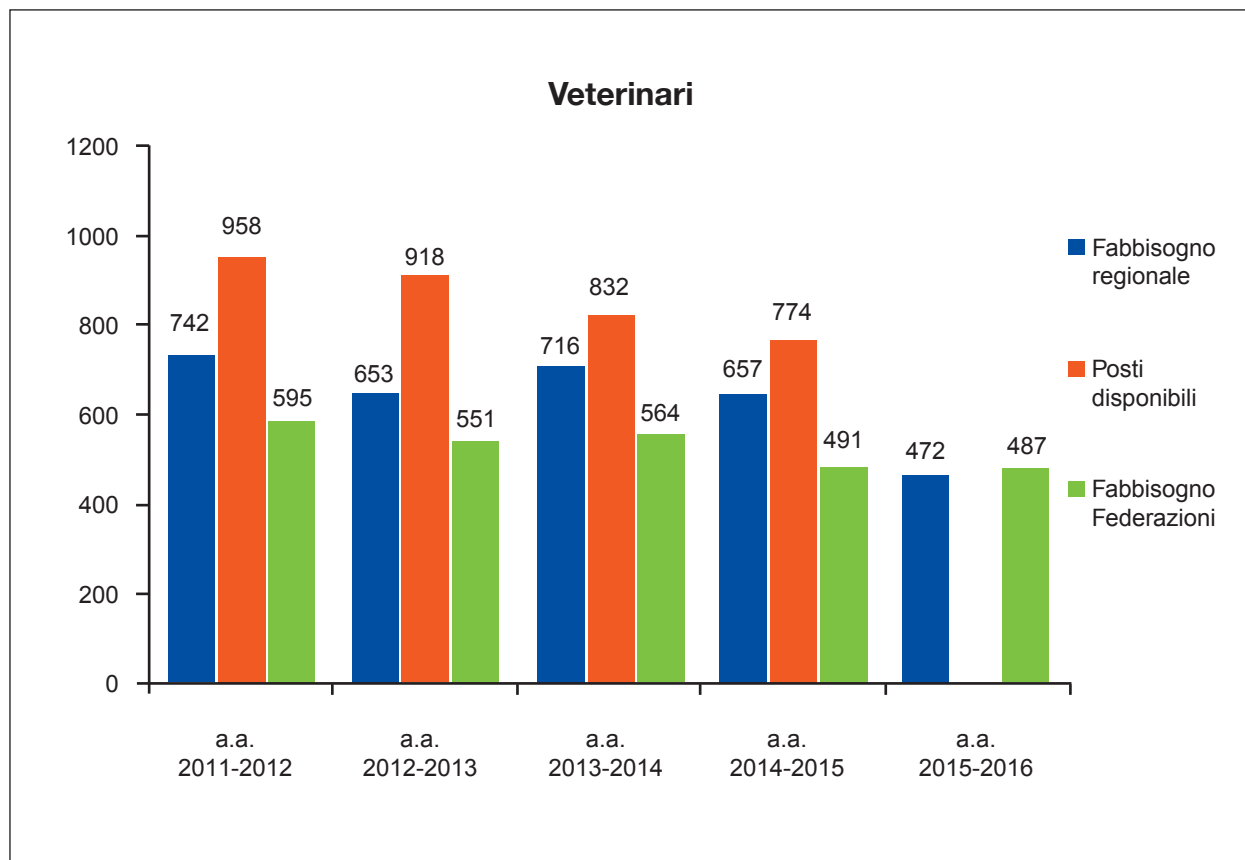
Nel tempo ricordiamo che la Federazione nelle riunioni convocate dal Ministero della Salute, come in quelle convocate dal Miur, aveva indicato un fabbisogno pari a zero e richiesto le motivazioni alla base dei fabbisogni indicati dalle Regioni, che spesso dichiaravano fabbisogni incoerenti rispetto alla realtà, ben descritta nelle indagini commissionate a Nomisma.

Grazie al lavoro svolto dalla Fnovi e realizzato anche con la pubblicazione di due rapporti sullo stato e le prospettive della professione medico veterinaria, oltre alla presenza ai tavoli di discussione è stato possibile arrivare a cifre coerenti e realistiche. Rispetto al 2014 - secondo i dati forniti dal Ministero della Salute - le Regioni hanno diminuito di 185 unità il fabbisogno, con 140 professionisti in meno solo in Campania.

In trend opposto Lombardia e Umbria che hanno indicato, rispettiva-

## Fabbisogno confronto dati Regioni vs dati Fnovi

REGIONE	VETERINARI		
	Regioni	Fnovi	Diff. Fnovi-Regioni
Piemonte	10	46	36
Valle d'Aosta	0	2	2
Lombardia	80	81	1
P.A. di Trento	15	3	-12
P.A. di Bolzano	2	3	1
Veneto	30	34	4
Friuli Venezia Giulia	3	8	5
Liguria	5	9	4
Emilia Romagna	15	52	37
Toscana	35	30	-5
Umbria	40	15	-25
Marche	20	14	-6
Lazio	35	35	0
Abruzzo	12	12	0
Molise	0	4	4
Campania	60	39	-21
Puglia	15	25	10
Basilicata	10	6	-4
Calabria	0	13	13
Sicilia	40	32	-8
Sardegna	45	24	-21
<b>Totale</b>	<b>472</b>	<b>487</b>	<b>15</b>



mente, un aumento di 10 e 15 unità.

La tabella confronta i fabbisogni indicati da Fnovi e Regioni dalla quale si evidenzia tuttavia come il numero totale sia simile ma siano presenti gli scostamenti significativi (Sardegna, Umbria e Provincia di Trento).

Nelle schede inviate al Ministero della Salute è stato precisato anche l'andamento delle iscrizioni all'Albo rispetto al totale degli Iscritti:

<b>2011</b>	29.012	941
<b>2012</b>	29.697	1.050
<b>2013</b>	30.320	977
<b>2014</b>	30.975	993

Per i dati di laureati al momento sono disponibili solo i dati relativi al 2013 che mostrano un totale di 849 neolaureati.

Il grafico in alto riassume l'andamento del fabbisogno e dei posti disponibili per gli anni accademici 2011/2012 - 2015/2016.

Sempre quest'anno, per la prima volta, alla Federazione è stato richiesto di indicare anche il numero di specializzati per il triennio 2014/2017 determinato ogni tre anni secondo le medesime modalità previste per i medici dall'articolo 35 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368.

Mentre le Regioni hanno indicato un fabbisogno per il triennio 2014/2015 2014/2016 2014/2017 di 213, 212, 215, la Fnovi ha fissato a 400 il numero di medici veterinari che dovrebbero accedere alle specializzazioni per soddisfare il fabbisogno nazionale.

A differenza di quanto previsto per le specializzazioni dei medici chirurghi, va ricordato che il finanziamento delle scuole è erogato dal Miur e non dal Ministero della Salute.

Al momento la specializzazione è richiesta solo per i ruoli dirigenziali del Ssn e per i contratti Acn, tuttavia l'evoluzione della professione e

l'aumento degli ambiti di esercizio della professione e della necessità di acquisire competenze non comprese e/o approfondite nel corso di studio universitario, determinano una maggior richiesta di specializzati. Un dato tendenziale con un preciso significato politico.

Inoltre, in analogia con quanto avviene per i medici negli ospedali, è doveroso prevedere la possibilità di erogare prestazioni per il Ssn da parte degli specializzandi (con un livello progressivo di competenze); cosa che contribuirebbe a ridurre i costi di alcune prestazioni del Ssn, allontanando ipotesi di sostituzione del medico veterinario con altri profili Professionali (es, Asu o simili).

Resta ora da vedere quali saranno i posti disponibili secondo gli Atenei e se saranno allineati alle reali possibilità di impiego dei medici veterinari del prossimo futuro. ■

LA SOSTENIBILITÀ DELL'ASSETTO PREVIDENZIALE

# L'INTERMEDIAZIONE DEL DELEGATO TRA L'ENPAV E GLI ISCRITTI

Le dinamiche della professione e le questioni prevido assistenziali.

di **Alessandro Arrighi**

*Delegato Enpav della Provincia di Roma*

**N**el nostro paese la professione veterinaria vive un periodo di crisi che dura oramai da molti anni, durante il quale siamo scivolati tra le cenerentole delle categorie professionali.

Il momento è pesante soprattutto per i giovani colleghi che, dopo aver fatto enormi sacrifici per lo studio e per il percorso formativo post-laurea, si trovano ad entrare in un mondo del lavoro che riserva loro gratificazioni economiche assolutamente inadeguate all'impegno profuso e al valore scientifico-professionale acquisito.

Questa situazione genera un malcontento diffuso, una vera e propria frustrazione, che sempre più spesso vediamo sfociare in atteggiamenti di insofferenza e critica durissima verso tutte le istituzioni che regolano la vita professionale del veterinario. Tra tutte, l'istituzione di gran lunga più criticata è l'Enpav, che sconta ineluttabilmente il peccato originale di dover chiedere soldi ai suoi iscritti.

All'insofferenza e alla critica si associano, purtroppo sempre più fre-

quentemente, atteggiamenti di pretesa "disobbedienza civile" o "autogestione contributiva" che talvolta esitano addirittura nell'inadempienza rispetto all'invio dei Modelli 1 e al versamento dei contributi, con conseguente conflittualità tra Ente ed iscritti.

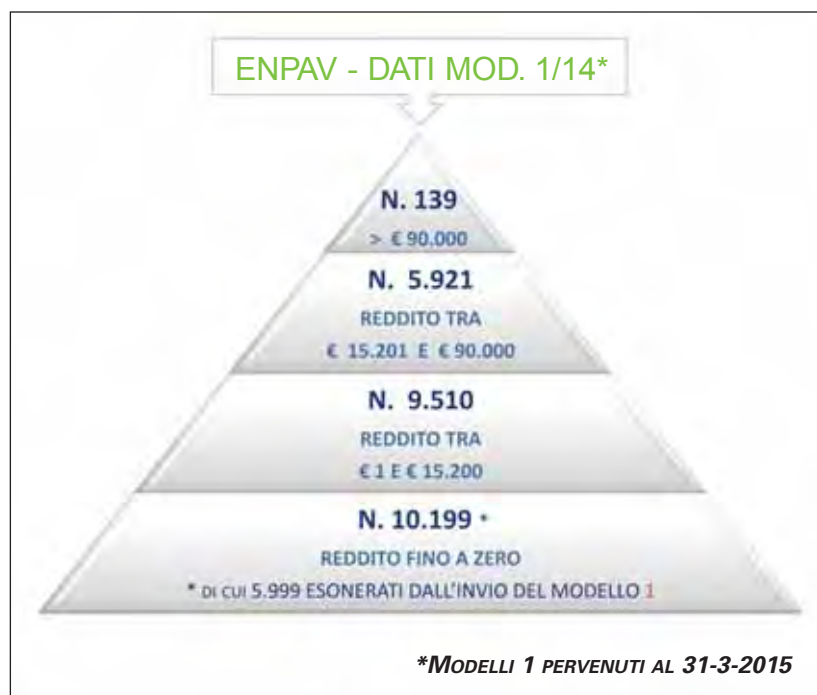
Da tale conflittualità nasce un di-

battito interno alla categoria, spesso venato di aspra critica, a cui noi delegati dobbiamo contribuire fornendo ai colleghi (soprattutto ai più giovani) una serie di informazioni atte a chiarire i meccanismi di interconnessione, di causa-effetto che esistono tra le dinamiche più generali della professione e quelle particolari delle questioni previdenziali-assistenziali.

È necessario partire dai numeri: in Italia siamo 28.117 veterinari iscritti all'Enpav (sono 31.000 gli iscritti agli Ordini), ovvero 10/11.000 in più rispetto a paesi come Regno Unito e Francia, che hanno popolazione maggiore rispetto alla nostra e una realtà economico-produttiva ben più sviluppata di quella italiana nella quale il veterinario si può inserire.

Il dato è certamente figlio di scelte politiche sbagliate (aumento delle sedi universitarie, istituzione di corsi di laurea in veterinaria presso atenei che non avevano la facoltà...) e per questo ci si può legittimamente arrabbiare, ma purtroppo per tornare indietro ed invertire la tendenza ci vorrà molto tempo.

Allo stato attuale il rapporto tra i





28.117 veterinari attivi e i 6.307 pensionati è favorevole ai fini della sostenibilità del sistema, ma nella programmazione è stato necessario tener conto dei momenti di maggiore difficoltà prevedibili per quando cominceranno ad andare in pensione quelle generazioni di veterinari che hanno iniziato gli studi al tempo del primo boom di iscrizioni alle facoltà, e che potranno determinare una variazione "in peggio" del rapporto numerico tra i colleghi attivi ed i pensionati.

Tra i punti da chiarire riguardo al determinismo dei meccanismi economici del nostro Ente di previdenza ed assistenza, c'è il diverso livello di contribuzione delle varie sotto-categorie. Dall'esame dei Modelli 1/2014 trasmessi dagli iscritti (a 5 mesi dalla data di scadenza di presentazione ne mancano circa l'8%), risulta che circa 18.000 Veterinari sono liberi professionisti, inclusi quelli che hanno reddito negativo. I liberi professionisti hanno Enpav come unico pilastro previdenziale e per questo il loro contributo dovrebbe fornire la maggior parte delle risorse economiche anche se in effetti solo poco più di 6.000 versano contributi superiori ai minimi, legati ai redditi da attività libero professionale che comunque, nella media, si attestano su fasce basse o medio-basse.

Per i pubblici dipendenti, Enpav è il 2° pilastro previdenziale (il 1° è Inps), sono circa 6.700 e contribuiscono all'Ente solo nella misura minima.

Inoltre vi è la categoria dei convenzionati, circa 1.200, che contribuiscono in base ad un'aliquota stabilita da norme di legge e ricevono dall'Enpav un trattamento previdenziale adeguato rispetto alla più alta contribuzione versata.

Altro fattore in grado di influenzare il potenziale economico dell'Ente e ancora di più la futura sostenibilità del sistema, è il progressivo aumento del numero delle colleghe che, allo stato attuale, è al 45%, e pare in ulteriore costante crescita.

Questo dato implica riflessioni riferibili sia al momento attuale che al futuro: le colleghe incontrano in un gran numero di casi, durante la loro carriera, il problema di dover svolgere il doppio ruolo madre/professionista, e ciò le porta, in buona percentuale, a dedicarsi al lavoro in modalità part-time, producendo in tale caso redditi e contribuzioni di livello medio/basso.

Oltre a ciò dobbiamo tener conto di quanto le colleghe potranno in proiezione futura pesare sulle casse di Enpav relativamente ai servizi a loro espressamente dedicati (indennità di maternità, sostegno alla genitorialità), che sono stati anche recentemente potenziati.

Riassumendo, il quadro finora descritto porta alla condizione generale visualizzabile nella figura, che ben evidenzia come, dei 28.117 veterinari iscritti, circa 20.000 versano solo contributi minimi; da qui l'assioma "categoria povera - Ente povero".

In questo concetto è implicita la risposta alla pressante richiesta che tanti fanno di diminuire l'importo dei contributi minimi, ritenuti troppo alti per molti contribuenti: se oltre i

2/3 dei colleghi non producono eccedenze, è impossibile alleggerire il peso del contributo minimo; ciò che si è potuto fare è stato concedere notevoli agevolazioni di pagamento ai giovani e possibilità di rateizzazione del contributo in questione per tutti gli iscritti.

Alla sua strutturale "povertà" Enpav ha ovviato, dalla metà degli anni '90, con una politica di investimenti mobiliari ed immobiliari molto attiva, brillante ed oculata. Ciò ha creato un'ottima liquidità ed una riconosciuta efficienza nelle sue prestazioni che, tuttavia, hanno dovuto subire un lieve rallentamento in concomitanza con le riforme richieste (ad Enpav e a tutti gli enti analoghi) dai ministeri competenti nel 2010 e nel 2012.

Con questi due provvedimenti attuati in rapida successione nell'arco di un biennio, rispetto al periodo precedente gli enti hanno dovuto spostare il limite di garanzia della sostenibilità del sistema previdenziale da 15 a 50 anni e, nel 2012 in particolare, con il vincolo di non impiegare per il raggiungimento dell'obiettivo i proventi degli investi-

## VUOI RICEVERE SOLO LA COPIA DIGITALE?



Nella home page del sito [www.trentagiorni.it](http://www.trentagiorni.it) è attiva la funzione per richiedere l'invio della sola versione digitale del mensile. Il Consiglio di amministrazione di 30giorni ha concordato sulle modalità per inoltrare la richiesta. Un semplice campo form consente di esprimere la preferenza per la sola edizione digitale, ovvero la rinuncia alla spedizione del cartaceo. I nominativi depennati dall'invio postale riceveranno una mail di avviso ad ogni nuova uscita mensile.

menti (provvedimento varato a tutela degli utenti, contro i rischi legati alle variazioni del mercato).

Ciò ha comportato, come ricaduta, due fenomeni di segno opposto: un'ottima liquidità nelle casse di Enpav legata al non utilizzo ai fini previdenziali dei proventi degli investimenti, che è stato possibile impiegare per il potenziamento del settore assistenza, e una minore manovrabilità per ciò che riguarda la sostenibilità dell'assetto previdenziale, soggetto a continua verifica da parte degli organismi statali di controllo.

È per questo che, a fronte di un costante miglioramento dei servizi (con particolare attenzione ai giovani), si è determinato il bisogno di tenere sotto stretto controllo i conti relativi al settore pensionistico, e di conseguenza è diventata questione più urgente rispetto al passato la riscossione dei crediti, che ha creato malcontento presso l'utenza.

Il malumore e le critiche si sono concentrati in particolare sulla procedura di cancellazione dall'Ordine professionale dei morosi; tale procedura, che ha il suo riferimento legale nel decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato n. 233 del 1946, e che è stata resa operativa di concerto tra Fnovi ed Enpav, viene messa in atto solo dopo molti tentativi di risoluzione bonaria e decade prima ancora della sua effettiva attuazione qualora l'iscritto accetti il piano di rientro rateale del debito al momento della convocazione presso l'Ordine di appartenenza.

Da ciò appare chiaro che non sia una procedura concepita con spirito persecutorio.

Si può concludere questo giro d'orizzonte affermando che, oggi più che mai, data la complessità della situazione, ogni singolo iscritto dovrebbe comprendere che il suo comportamento nei confronti di Enpav ha ricadute importantissime sull'efficienza dell'intero sistema pensionistico, la cui sostenibilità è sempre più difficile da garantire. ■

RIFLESSIONI SULLO SCONTO FISCALE

# IL CREDITO D'IMPOSTA COMPENSA L'AUMENTO DELLA TASSAZIONE PER LE CASSE DEI PROFESSIONISTI

Serve coniugare il binomio rischio-rendimento atteso.

a cura della **Direzione Studi**

**P**er compensare l'incremento dal 20% al 26% dell'aliquota fiscale sui rendimenti finanziari introdotto a decorrere dal periodo d'imposta 2015, la legge di stabilità ha previsto per le Casse di previdenza dei professionisti la possibilità di usufruire di uno "sconto fiscale", un credito d'imposta pari alla differenza tra l'ammontare delle ritenute e imposte sostitutive applicate nella misura del 26% sui redditi di natura finanziaria e l'ammontare di tali ritenute e imposte sostitutive computate nella misura del 20%. Stessa cosa per i fondi pensione, per i quali la legge di stabilità ha elevato la tassazione dall'11,5% al 20%, riconoscendo anche per essi il credito d'imposta nella misura dell'8,5%. Il fondo stanziato dal Governo per finanziare il *bonus fiscale* ammonta a 80 milioni di Euro.

Lo sconto fiscale viene concesso a condizione di investire in attività di carattere finanziario a medio o lungo termine, l'individuazione delle quali è stata demandata ad un successivo decreto del Ministro dell'Economia e

delle Finanze. Potrà essere utilizzato a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello di effettuazione dell'investimento, ed esclusivamente in compensazione. È evidente l'intento del legislatore di venire incontro in questo modo alle richieste del mondo della previdenza professionale di mitigare l'aumento dell'imposizione fiscale sui rendimenti finanziari, visto e considerato che in pochi anni la pressione fiscale per le Casse è passata dal 12,5% al 20% e poi al 26%, assimilando di fatto i rendimenti del risparmio previdenziale obbligatorio a quelli degli investimenti speculativi.

In base alla bozza del decreto attuativo del Ministro dell'Economia e Finanze, ormai in dirittura d'arrivo, sono strade, ferrovie, porti, aeroporti, ma anche sanità, telecomunicazioni, energia e fonti energetiche i settori economici, le infrastrutture che erogano servizi pubblici e di pubblica utilità, le attività finanziarie a medio e lungo termine sulle quali le Casse di previdenza possono investire, per ottenere il credito d'imposta previsto dalla legge di stabilità 2015. Le operazioni di finanziamento devono avvenire attraverso la sottoscrizione o l'ac-



quisto di azioni o quote di società operanti nei settori prescelti. Le attività finanziarie dovranno essere detenute per almeno 5 anni e, in caso di cessione effettuata nel quinquennio, il corrispettivo conseguito va utilizzato per nuovi investimenti nelle medesime attività.

## ALCUNE RIFLESSIONI

La misura illustrata si presta a più livelli di lettura: normativo, economico e previdenziale.

L'ordinamento della previdenza professionale si fonda, da circa 20 anni, sullo svolgimento da parte di soggetti privati dotati di autonomia gestionale, organizzativa e contabile di una funzione di rilevanza pubblica, la previdenza obbligatoria, sotto una vigilanza statale articolata su vari soggetti (Ministeri, Corte dei Conti, Collegi Sindacali, Covip, etc.). Tuttavia da tempo si è sviluppata l'estensione di vincoli del settore pubblico alle Casse, nonostante esse siano soggetti di diritto privato privi di finanziamenti a carico del bilancio dello Stato.

La norma in questione appare in contrasto con l'autonomia riconosciuta a suo tempo dal legislatore alla previdenza professionale. Essa da un lato eleva il livello di tassazione

dei rendimenti previdenziali delle Casse a livelli ignoti negli altri paesi occidentali e dall'altro prevede che l'unico modo per ovviare a tale incremento è delegare al Ministro dell'Economia e delle Finanze, in violazione della predetta autonomia, le scelte di investimento del risparmio previdenziale degli iscritti.

Senza contare che il meccanismo di prelievo forzoso fa sorgere più di qualche dubbio di legittimità costituzionale in relazione ai parametri di eguaglianza e proporzionalità, concretizzandosi in una indiretta e potenziale lesione dei diritti previdenziali degli iscritti.

Gli 80 milioni di Euro con i quali il Governo intende finanziare il credito d'imposta si prestano ad una duplice lettura. Da un lato parrebbero insufficienti a "rimborsare" il maggior carico fiscale introdotto, tenendo conto che il patrimonio complessivo delle Casse di previdenza su cui inciderà il nuovo regime fiscale è stimabile in circa 160 miliardi di Euro. La conseguenza potrebbe essere che solo le Casse previdenziali più rapide potranno sterilizzare l'aumento dell'aliquota, mentre le altre ne subiranno in toto l'incremento. D'altra parte, sebbene il meccanismo del credito d'imposta sia stato introdotto per attirare gli investimenti delle Casse di previ-

denza nel settore delle infrastrutture che più rapidamente incidono sulla competitività dell'economia del Paese, non è detto che la sola esistenza del credito d'imposta sia ragione sufficiente per convincere le Casse ad aderire alle scelte di investimento indicate dal Mef.

Per garantire agli associati un trattamento pensionistico adeguato, da sempre i Consigli di Amministrazione delle Casse ricercano forme di investimento che possano coniugare al meglio il binomio "rischio/rendimento atteso". L'obiettivo è proteggere il risparmio previdenziale e realizzare un rendimento adeguato che garantisca sostenibilità all'Ente, con un profilo di rischio in linea con le finalità previdenziali. Nel corso degli ultimi anni questo compito è divenuto sempre più difficile, complici le mutate condizioni di mercato ed il regime fiscale che comprime i rendimenti realizzati.

Se la previdenza avesse la reale opportunità di essere autonoma, di evitare una tassazione del risparmio previdenziale elevata, di eliminare la doppia tassazione che in altri Paesi europei non ha uguali, si potrebbero aumentare le prestazioni pensionistiche in modo dignitoso, erogare maggiore servizi di welfare e il risultato si tradurrebbe sicuramente in un minor costo sociale dello Stato. ■



SEMPLIFICAZIONI FISCALI

# 730 PRECOMPILATO

## Chiarimenti sugli oneri deducibili.

di Paola Fassi  
Dirigente Contributi

**Il decreto legislativo 21 novembre 2014, n. 175, recante disposizioni in materia di semplificazione fiscale, ha previsto che dal 15 aprile 2015, in via sperimentale, l'Agenzia delle Entrate mettesse a disposizione dei titolari di redditi di lavoro dipendente e assimilati, il modello 730 precompilato.**

Il modello contiene una serie di dati trasmessi dai sostituti di imposta, dai soggetti che erogano mutui agrari e fondiari, dalle imprese di assicurazione e dagli *Enti previdenziali*.

A partire da quest'anno, infatti, gli enti previdenziali ed assistenziali, effettueranno le comunicazioni all'Anagrafe Tributaria relative ai contributi previdenziali e assistenziali versati dagli iscritti, con le modalità stabilite dal Provvedimento dell'Agenzia delle Entrate del 16/12/2014.

L'Enpav, quindi, seguendo le disposizioni amministrative e tecniche di tale provvedimento, in data 28 febbraio 2015, ha trasmesso alla Agenzia l'ammontare dei contributi versati da tutti gli iscritti.

Il tracciato richiesto per tale flusso di informazioni prevedeva due campi distinti: da una parte l'ammontare dei contributi effettivamente versati nell'anno solare 2014 (al netto dei contributi integrativi) dall'istituzionario della forma pensionistica, dall'altra l'ammontare dei contributi integrativi versati nello stesso anno.

La motivazione di tale distinzione è facilmente intuibile: usualmente il contributo integrativo non è un one-

re deducibile e quindi non concorre alla riduzione del reddito imponibile Irpef.

Come ormai noto, nel caso dell'Enpav (e di una minoranza di altre Casse professionali) la situazione è diversa. L'Agenzia delle Entrate, infatti, a seguito di una nostra dettagliata memoria che evidenziava l'obbligatorietà del versamento del contributo integrativo minimo indipendentemente dallo svolgimento della libera professione veterinaria, con nota del 4 maggio 2006, ha chiarito che il contributo integrativo minimo è deducibile per la parte che rimane a carico del contribuente.

In sintesi tutti i veterinari iscritti obbligatoriamente all'Ente, ossia i veterinari iscritti agli Albi professionali in data anteriore al 27 aprile 1991 e tutti i veterinari che, indipendentemente dalla data di iscrizione all'Albo, svolgono attività professionale o autonoma attinente la professione veterinaria anche in forma occasionale, possono dedurre dal reddito Irpef il contributo integrativo minimo pagato nel corso dell'anno per la parte che rimane a loro carico.

In termini pratici il veterinario li-

bero professionista che nel 2014 ha versato un contributo integrativo minimo di € 466,50 e nel corso dello stesso anno ha realizzato, ad esempio, un volume d'affari IVA pari ad € 10.000 operando, pertanto, il meccanismo di rivalsa per € 200,00, potrà dedurre la differenza pari ad € 266,50.

È evidente, pertanto, che l'Enpav, a febbraio 2015, non poteva avere le informazioni necessarie per individuare, per ogni iscritto, la deducibilità totale/parziale o la non deducibilità del contributo integrativo minimo. Questo ha comportato che, coloro che opteranno per il 730/precompilato, non troveranno il contributo integrativo minimo tra gli oneri deducibili.

L'Agenzia delle Entrate ha ovviamente previsto la possibilità di integrare la dichiarazione (si pensi ad esempio a tutte le spese mediche, le spese per lo sport dei figli, le detrazioni fiscali per ristrutturazioni edilizie e per interventi di risparmio energetico, ecc.) e/o rettificare i dati.

A partire dal 1° maggio, se il 730 non è corretto e/o completo, potrà essere modificato mediante l'apposita funzionalità.

Invitiamo, pertanto, tutti coloro che rientrano nella casistica di deducibilità prevista dalla nota dell'Agenzia delle Entrate del 4 maggio 2006, ad intervenire sui dati precompilati avvalendosi anche della "attestazione versamenti 2014" presente nell'area riservata di Enpav Online alla voce "Ristampa". ■



MISE ED ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

# IL FONDO PER IL MICROCREDITO DEL MISE ANCHE PER I LIBERI PROFESSIONISTI

Finanzia l'avvio di attività imprenditoriali e le spese per far fronte alle emergenze.

di **Sabrina Vivian**  
*Direzione Studi*

**L**o strumento del Microcredito è definito nel Tub (Testo Unico Bancario del 2011), ma è con il Decreto 279/2014, e la sua successiva integrazione con DM del 18 marzo 2015, che Ministero dello Sviluppo Economico (Mise) e l'Ente Nazionale per il Microcredito hanno stabilito le tipologie di operazioni, le modalità di concessione, i criteri di selezione e l'ammontare del Fondo di Garanzia per il microcredito.

Precisiamo innanzitutto cosa intendiamo per mi-

crocredito. Il dizionario della microfinanza lo definisce come "credito di piccolo ammontare finalizzato all'avvio di un'attività imprenditoriale o per far fronte a spese d'emergenza, nei confronti di soggetti vulnerabili dal punto di vista sociale ed economico, che generalmente sono esclusi dal settore finanziario for-

male".

Si tratta quindi di un finanziamento sotto forma di credito, non a fondo perduto, sostenuto dal Fondo di Garanzia per le Pmi, aperto dal 2014 anche ai liberi professionisti, ed ha la finalità di garantire le richieste di finanziamento di lavoratori autonomi o microimprese appartenenti alle cosiddette fasce deboli, ovvero non in condizione di rivolgersi al sistema creditizio tradizionale per



assenza di idonee garanzie.

Nello specifico, con il bando del Mise, è possibile ottenere un finanziamento di 25.000 Euro per ciascun beneficiario, elevabile a 35.000 Euro, se il contratto di finanziamento prevede l'erogazione frazionata, subordinando i versamenti successivi al verificarsi delle seguenti condizioni:

- il regolare pagamento delle sei rate pregresse all'aumento del limite;
- l'avvio del progetto finanziato in conformità con il contratto stabilito con l'erogatore del microcredito.

Possono accedervi i professionisti con partita Iva aperta da non più di 5 anni e con non più di 5 dipendenti, le società di persone, le società a responsabilità limitata semplificata o società cooperative titolari di partita Iva da meno di 5 anni e con un massimo di 10 dipendenti.

Il finanziamento può essere destinato:

- all'acquisto di beni e servizi strumentali all'attività svolta;
- alla retribuzione di nuovi dipendenti o soci lavoratori;
- al pagamento di corsi di formazione, anche di natura universitaria o post universitaria, volti ad agevolare l'inserimento nel mercato del lavoro delle persone fisiche beneficiarie del finanziamento.

La restituzione della somma ricevuta può avvenire mediante rate con cadenza massima trimestrale, per una

durata non superiore a 7

anni, ad eccezione

dei finanziamenti

concessi

per corsi

di formazione

universitaria o

post universitaria,

per i quali la durata

è commisurata al piano

di formazione e comunque

non potrà essere superiore a 10 anni.

Alla garanzia del microcredito il

Ministero dello Sviluppo Economico ha destinato per l'anno in corso 30 milioni di Euro, cui si aggiungono i versamenti volontari effettuati da enti, associazioni, società o singoli cittadini.

È bene ribadire che tali risorse non sono utilizzate per erogare direttamente i finanziamenti, ma per favorirne la concessione attraverso la garanzia pubblica.

Ad erogare il microcredito sono gli operatori inseriti in un apposito elenco dei soggetti finanziatori autorizzati sotto la vigilanza della Banca d'Italia.

Il Fondo di Garanzia del Microcredito:

- interviene a garantire, a titolo gratuito, l'80% dell'importo finanziato in sostituzione delle garanzie reali in capo all'utente finale;
- garantisce le somme erogate, senza la valutazione economico finanziaria del Gestore del Fondo.

## COME SI ACCEDE

Il professionista deve prenotare online la sua richiesta di fondi, attraverso il sito [www.fondidigaranzia.it](http://www.fondidigaranzia.it). (n.d.r. alla data in cui si scrive non è operativa la funzione).

È necessario registrarsi al sito, inserendo i propri dati anagrafici, il codice fiscale, ragione sociale, forma giuridica, indirizzo pec e importo richiesto, ed effettuare la prenotazione della garanzia.

Viene quindi emessa una ricevuta stampabile, con relativo codice identificativo, che attesta la prenotazione. La prenotazione non comporta automaticamente né la concessione della garanzia, né del finanziamento.

Entro 5 giorni dal ricevimento del codice, occorre presentare richiesta di microcredito agli enti erogatori abilitati all'erogazione del Microcredito.

Entro 60 giorni, sarà l'ente

erogatore a rispondere se la domanda di credito viene accettata.

È possibile rivolgersi ai Consulenti del Lavoro per avere informazioni e assistenza nella presentazione della domanda: al link [www.consulentidellavoro.it/index.php/cdl-microcredito](http://www.consulentidellavoro.it/index.php/cdl-microcredito) è disponibile l'elenco aggiornato dei consulenti disponibili.

## LE REGIONI

Anche le Regioni hanno risposto alla tendenza di aprire le misure di microcredito ai liberi professionisti: l'Abruzzo, ad esempio, ha riaperto dal 27 aprile il bando abruzzese per il microcredito, gestito da Abruzzo Sviluppo SpA e aperto anche ai professionisti.

L'Ente nazionale per il Microcredito ha invece indetto un avviso pubblico per la concessione di finanziamenti fino a 25.000 Euro per le persone fisiche o giuridiche, a prevalente composizione femminile, che vogliano avviare, o abbiano già avviato, un'attività imprenditoriale (comprese le "professioni intellettuali") sul territorio della Regione Lazio.

Tutti gli approfondimenti relativi alle misure del microcredito aperte ai liberi professionisti dalle Regioni possono essere trovate sulla newsletter Europa - Italia, liberamente scaricabile dalla home page del sito Adepp ([www.adepp.info](http://www.adepp.info)) ■





STRUMENTI DI PAGAMENTO ELETTRONICI

# POS OBBLIGATORIO, SANZIONI E INCENTIVI IN ARRIVO

Ecco cosa prevede la proposta di legge.

a cura della **Direzione Studi**

**C**on il disegno di legge 1747 del 22 gennaio 2015 l'obbligatorietà del Pos diventa reale.

Imprese, professionisti, artigiani e commercianti che non si adeguano all'obbligo rischiano di incorrere in una **sanzione fino a 1.500 Euro** o nella **sospensione dell'attività**.

È quanto previsto dal disegno di legge recante *"Disposizioni relative all'obbligo per i soggetti che effettuano l'attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, anche professionali, di dotarsi di adeguati strumenti di pagamento elettronici per pagamenti superiori ai 30 euro"*.

L'attuale Ddl interviene ad integrare la legge 221/2012 che prevedeva l'obbligatorietà di dotarsi degli idonei strumenti per pagamenti superiori a 30 Euro, ma senza alcuna sanzione per gli inadempienti. L'obbligo del Pos (l'apparecchio che consente di pagare con il bancomat) per imprese, professionisti, artigiani e commercianti è

scattato dal 30 giugno 2014, ma il risultato è che non c'è stata quella diffusione capillare tanto auspicata.

Il testo della proposta di legge ha come obiettivi primari sia "premiare" il professionista, commerciante, esercente o l'azienda che, in adempimento della normativa, abbia provveduto a dotarsi degli strumenti elettronici di pagamento, sia tutelare il consumatore e fruitore del servizio nel caso in cui si veda negata la possibilità di procedere al pagamento mediante strumenti elettronici.

La proposta è semplice: premiare con uno **sconto fiscale** i "meritevoli" e sanzionare chi non si adegua alla norma introdotta dal Dl 179/2012.

Precisamente, l'**agevolazione fiscale** consiste nella detrazione dall'imponibile reddituale del costo percentuale di ciascuna transazione eseguita

per il tramite del Pos.

Il disegno di legge, inoltre, introduce una **sanzione di 500 Euro** per chi è sprovvisto di Pos e concede 30 giorni di tempo per adeguarsi e 60 giorni per comunicare alla Guardia di Finanza l'avvenuta installazione.

In caso di mancato adeguamento o comunicazione scatta una seconda ammenda, questa volta **di 1.000 Euro**, e l'esercente o professionista ha ancora un mese di tempo per mettersi in regola.

Per i recidivi, scatta infine la **sospensione dell'attività professionale o commerciale** sino al completo adeguamento alla normativa in materia.

Il mancato possesso del Pos può essere accertato mediante controllo della Guardia di Finanza o segnalazione del cliente privato. ■



INTERVISTA AL PRESIDENTE ALESSANDRO BROGLIA

# “VETERINARI SENZA FRONTIERE ITALIA” SI RACCONTA

VSF Italia illustra le sue attività e la sua posizione critica verso Expo.

di Federico Molino

**A**lessandro, da quanto sei Presidente di SIVtro - VSF Italia e perché ti sei avvicinato alla cooperazione internazionale nei Paesi in Via di Sviluppo (PVS)?

**Alessandro Broglia** - Ho deciso di studiare medicina veterinaria proprio perché mi ero reso conto, dopo un periodo trascorso con alcune comunità rurali nel nord del Kenya, che con questa professione si può dare

una mano a quelle comunità impoverite che dipendono dal bestiame per la loro sopravvivenza. Fin dal 1997, da studente, ho collaborato come volontario con VSF Italia, sono stato diverse volte membro del Consiglio Direttivo, sono stato Presidente di VSF Europa (ora VSF International) dal 2007 al 2014 e ricopro la carica di Presidente di VSF Italia dal 2009; attualmente sono al termine del secondo mandato.

**F.M. - Vuoi tracciare per i lettori di 30giorni un bilancio della tua Pre-**

**sidenza? Quali sono stati i principali risultati raggiunti e quali le criticità che hai incontrato in questi anni?**

**A.B.** - Di sicuro uno dei principali risultati conseguiti è stato affermare VSF Italia come attore principale all'interno della rete di VSF International. Sotto la mia Presidenza siamo riusciti ad allargare la base della rete internazionale includendo VSF Canada e ad acquisire come VSF Italia voce in capitolo nella strategia elaborata dalla rete, insieme con altre organizzazioni VSF ben più grandi come AVSF Francia, VSF Belgio e VSF Germania. Ciò ha portato a stringere solide alleanze con queste ultime e ad aprire porte per collaborazioni in nuovi progetti.

Inoltre, come VSF Italia, si è puntato ad una maggior promozione di progetti sul campo (attività cuore di VSF) e ad interagire maggiormente con i partner che lavorano sul terreno, coinvolgendoli nella vita associativa. Oggi VSF Italia conta diversi progetti e collaborazioni in vari paesi, soprattutto in Africa: non sono progetti enormi, ma l'idea è quella di fornire supporto tecnico specifico a chi ne ha bisogno. Ciò rende possibile lavorare e svolgere azioni sul terreno anche con budget limitati.

VISITA AD ALCUNI ALLEVATORI DI CAMELLI NEI TERRITORI LIBERATI DEL SAHARA OCCIDENTALE



SIVtro - VSF Italia (Veterinari Senza Frontiere) è un'Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale (Onlus) che opera dal 1991.

La sua compagine sociale (circa 150 soci) è costituita da veterinari, agronomi e zoonomi con esperienze professionali nella cooperazione internazionale in Paesi impoveriti soprattutto in Africa, America Latina e Asia, ma anche da studenti e giovani laureati all'inizio della loro carriera.

L'associazione, facente parte della rete europea "Veterinari Senza Frontiere Internazionale", è co-finanziata da enti pubblici, dalle quote associative annuali e da contributi di privati.

Facciamo un bilancio delle attività passate e di quelle in cantiere, con il suo Presidente Alessandro Broglia.

Tra le difficoltà incontrate, di certo il periodo di crisi trasversale che ha colpito, ovviamente, anche la cooperazione non ci ha aiutato. Abbiamo dovuto cercare fonti di finanziamento alternative, soprattutto tra i privati, cosa che non è mai facile per organizzazioni relativamente piccole come VSF Italia. Inoltre mi sarebbe piaciuto coinvolgere maggiormente i soci nella vita associativa e nelle attività; mi sembra che abbiamo una risposta viva tra i giovani soci, mentre di meno tra i soci "storici". Rifletteremo se ciò sia fisiologico o se VSF debba offrire qualcosa in più.

**F.M. - Come funziona la governance della vostra Associazione? Come vengono decisi ruoli e compiti e soprattutto come vengono finanziate le vostre attività?**

**A.B.** - Il Consiglio direttivo è l'organo esecutivo dell'associazione, è eletto dall'Assemblea generale dei soci e dura in carica tre anni. Le attività in corso si devono al lavoro volontario dei soci soprattutto dei consiglieri e della segreteria organizzativa.

VSF finanzia le proprie attività con

i proventi che derivano dalle quote associative, dalla partecipazione a bandi di progetti di cooperazione, da attività di autofinanziamento e donazioni, da azioni di partenariato con ONG, dall'organizzazione di corsi, eventi, campagne e manifestazioni.

**F.M. - Avete una compagine sociale molto varia, sia per le figure professionali presenti (dai veterinari agli agronomi), sia per i differenti livelli di professionalità (dal cooperante esperto allo studente universitario). Quali strumenti utilizzate per amalgamare i vostri associati e per mantenere un contatto costante con loro?**

**A.B.** - Abbiamo un sito internet, pagina facebook e account twitter costantemente aggiornati, inoltre inviamo una newsletter elettronica periodica a tutti i soci.

**F.M. - A breve l'Italia diventerà protagonista grazie all'Expo 2015, il cui filo conduttore è "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita". A detta degli organizzatori l'evento offrirà una vetrina mediatica globale anche**

**alle tecniche produttive di derrate alimentari sostenibili e rispettose per l'ambiente.**

**Come VSF avete sottoscritto una lettera aperta inviata alle autorità in occasione del lancio del protocollo mondiale sul cibo, avvenuto il 7 febbraio 2015; nella missiva si stigmatizzavano gli accordi con le multinazionali che operano nel settore alimentare e che spesso promuovono una sostenibilità di facciata, sfruttando le risorse primarie per il loro business. Qual è la vostra posizione su Expo 2015, quali le opportunità offerte da questa kermesse? Sarete presenti con qualche iniziativa?**

**A.B.** - La nostra posizione riguardo a Expo è quella espressa nella lettera aperta. Non credo che Expo 2015 cambierà nulla riguardo il problema dell'alimentazione su scala globale e mi riferisco a tutti gli step della catena alimentare dalla produzione, alla distribuzione, al consumatore.

La crisi alimentare è un problema strutturale delle politiche economiche e commerciali che vi sono alla base e la tendenza non è quella promossa da Expo. Poi se i vari protocolli d'intesa che si sigleranno durante questo evento smuoveranno qualcosa in più, ben venga; ovviamente me lo auguro.

**F.M. - La Vostra associazione si propone di diffondere una cultura che metta al primo posto la terra ed i suoi ospiti, e non il profitto. Come vengono programmati i vostri interventi e come vengono scelte le aree/paesi target nelle quali realizzare i vostri progetti di sviluppo?**

**A.B.** - Uno dei motti di VSF è "la terra, l'animale, l'uomo". Vuol dire che le nostre attività cercano sempre il più possibile di integrare questi tre elementi e non di intervenire solo con un'azione specifica che spesso tappa dei buchi ma ne crea altri.

Le problematiche del bestiame sono sempre frutto di un sistema compromesso che va "ascoltato" e ca-



**SQUADRA DI VETERINARI E PARAVETERINARI**



pito. Dialogare con le persone, con le comunità beneficiarie, passare del tempo sul posto, valutare tutti gli elementi, scegliere magari l'opzione apparentemente meno efficace sul breve periodo ma meno traumatica e più sostenibile per tutto il sistema che coinvolge le persone coi loro diritti, tradizioni e cultura e l'ambiente con tutte le sue risorse: questi sono un po' i nostri criteri per programmare i nostri interventi.

Le aree e i paesi di intervento vengono scelti soprattutto in base ad attività già svolte in precedenza o a collaborazioni con altri gruppi che sono già presenti sul posto.

**F.M. - Esistono delle opportunità professionali nel settore in cui operate? Quali sono gli skills professionali necessari e quali i percorsi formativi che permettono al medico veterinario di diventare un cooperante preparato?**

**A.B. -** In questo periodo diciamo che anche il mondo lavorativo legato alla cooperazione soffre abbastanza e non offre molto. Però ci sono delle opportunità per chi è davvero convinto, e come al solito le opportunità vanno un po' create. Di sicuro è necessaria la disponibilità immediata a muoversi e ad adattarsi a lavorare in luoghi scomodi.

Esistono vari modi per avvicinarsi a questo mondo lavorativo, oltre ai numerosi corsi specifici, ricordo anche il master in cooperazione veterinaria che è stato promosso dall'Università di Padova in cui VSF è stato partner.

Oltre a ciò in generale suggerisco alcuni punti: dimostrare interesse per le tematiche e fare networking (frequentare seminari sul tema, congressi, etc.), partecipare attivamente alla vita associativa di un'organizzazione del settore (SIVtro o altre), investire tempo ed energia anche a titolo volontario, cercando di fare un'esperienza sul campo in modo da crearsi un profilo (campo di lavoro, visita a progetti, etc.), creare links tra

il proprio mondo lavorativo e quello di SIVtro: joint venture, progetti, partenariati, etc.

**F.M. - Le aree geografiche in cui intervenite sono caratterizzate da culture ed etnie a noi spesso estranee. Le vie di comunicazione sono difficili, così come anche le coperture telefoniche e/o satellitari. Qual è il supporto che fornisce la vostra associazione nel processo di integrazione/accettazione del cooperante e qual è il supporto logistico, in termini di sicurezza della persona e di possibilità di comunicare con il paese di origine?**

**A.B. -** A dire la verità, la situazione della comunicazione è ben diversa da anni fa ed è molto migliorata. Se penso all'Africa, le connessioni telefoniche e internet, soprattutto su rete mobile, funzionano molto bene, spesso anche in aree remote, ovviamente quindi alla sensazione di isolamento che si poteva provare in passato quando il cooperante, ma soprattutto i membri delle comunità locali, dovevano fare delle acrobazie per fare una telefonata o mandare una mail. Questo sviluppo della comunicazione ha portato un enorme vantaggio su molti livelli. Ora si può comunicare facilmente con la sede, ma anche tra città o villaggi vicini, con i colleghi sul campo e il coordinamento degli interventi migliora enormemente. Per quanto riguarda il supporto che può offrire VSF, abbiamo offerto in passato e lo riproporremo un corso breve per affrontare, tra l'altro, anche le tematiche inerenti la comunicazione interculturale che è basilare in ogni tipo di rapporto con le culture straniere, quindi anche e soprattutto quando si fa cooperazione internazionale.

**F.M. - Hai qualche progetto in particolare di cui sei orgoglioso? Hai qualche anticipazione da fare ai lettori di 30giorni sui progetti attualmente in cantiere?**

**A.B. -** Un nostro cavallo di battaglia

è di sicuro il programma di supporto ai servizi veterinari Sahrawi in collaborazione con la Ong Africa 70, che è in corso ormai da 16 anni e che ha visto una sequenza di progetti e un avvicendamento di moltissimi soci VSF sul terreno.

Un'attività non semplice per il tipo di ambiente (il deserto) e per il contesto politico (i campi profughi), ma che ha creato davvero moltissime opportunità. È per questo che abbiamo attivato la campagna **Adotta un collega**, in quanto il punto forte delle azioni nei campi Sahrawi è la sostenibilità del servizio veterinario locale, divenuto ormai un'istituzione sanitaria a tutti gli effetti. Nel contesto dei campi profughi Sahrawi il servizio sanitario e con questo anche il servizio veterinario, che dipende dal Ministero della Sanità Pubblica Sahrawi sul modello italiano, è un servizio offerto gratuitamente ai profughi e finanziato esclusivamente con i fondi della cooperazione, che ora, data la crisi, sono agli sgoccioli.

In mancanza di un progetto in corso che possa mantenere questa struttura di capitale umano che abbiamo formato negli anni, abbiamo ritenuto opportuno chiedere una mano ai colleghi italiani per poter garantire un minimo di salario ai veterinari Sahrawi, che altrimenti sarebbero portati a svolgere un altro lavoro per sopravvivere o addirittura a cercare di emigrare. Questo è quello che vorremmo evitare: la perdita di professionisti che abbiamo formato e che ora offrono un servizio essenziale alla popolazione beduina che vive grazie al bestiame.

La donazione può essere fatta tramite paypal cliccando sul tasto apposito presente sulla pagina del nostro sito dedicata alla campagna in oggetto: <http://www.veterinarisenzafrotiere.it/cosa-facciamo/campagne/>

In alternativa si può donare facendo un bonifico a:

SIVtro VSF Italia Onlus  
IBAN: IT50 P087 2863 0110 0000 0044 343  
Causale: Adotta un collega ■

# IL KNOW-HOW DELLA PROFESSIONE A SERVIZIO DELLA SALUTE PUBBLICA

È necessaria una maggiore consapevolezza del ruolo che il medico veterinario riveste nel comparto ittico.



di **Giuseppe Barbera**  
Gruppo di lavoro Fnovi sulla Filiera della Pesca

**In Italia il settore ittico costituisce un comparto produttivo ed imprenditoriale di estrema importanza ed immenso valore.** Le motivazioni risiedono nelle caratteristiche geografiche del territorio e nelle connotazioni socio-storico-culturali che tale settore riveste in determinate aree del Paese.

Negli ultimi anni, però, il comparto sta conoscendo un periodo di profonda crisi, con particolare riguardo al “mondo” della pesca. Infatti, politiche comunitarie spesso inadeguate, concomitanti fattori congiunturali economici e finanziari, estrema lentezza da parte degli operatori della pesca e delle stesse istituzioni a rispondere ai cambiamenti imposti dalle nuove regolamentazioni e dal mercato, stanno compromettendo profondamente il fu-

turo del comparto. Nonostante un quadro apparentemente poco roseo e fortemente frammentato, il settore della pesca dispone di risorse finanziarie e di un capitale umano in grado di fronteggiare le sfide e le trasformazioni, già in atto, che dovranno comportare una completa e totale ristrutturazione e riorganizzazione del comparto ittico.

In tale contesto la professione medico veterinaria assume un ruolo di fondamentale rilevanza che deriva dal *know-how* proprio della professione e dalla identificazione del medico veterinario quale soggetto competente in grado di preservare gli interessi specifici del settore ed i diritti dei consumatori, sempre in un’ottica di tutela della salute pubblica e della sanità animale. I prodotti ittici, difatti, essendo alimenti di origine animale, rientrano nell’ambito delle competenze medico-veterinarie. Spesso, però, figure professionali distanti dalle specificità proprie del medico veterinario hanno “monopolizza-

to” il comparto, quasi sempre in totale assenza di qualsiasi rivendicazione da parte della nostra professione. Senza alcuna preclusione rivolta all’importanza di un approccio multidisciplinare alla materia, è evidente che la nostra professione non può autoregolarsi in una posizione di subordinazione rispetto a meri interessi economici di talune categorie professionali.

Nonostante quanto sopra, appare dovuto sottolineare che il medico veterinario, non solo quando libero professionista, incontra non poche difficoltà nel raffrontarsi con un settore, in cui le autorità competenti preposte alle attività di vigilanza e controllo sono le più disparate e dove le differenti regolamentazioni si intersecano tra loro creando spesso non poche contraddizioni.

Per voler analizzare il “solo” settore della pesca, le diverse autorità di controllo che a vario titolo prestano la propria attività in mare spaziano dalle Capitanerie di porto alla Polizia ma-

rittima, dai Carabinieri alla Guardia di finanza, spesso con sovrapposizione di compiti e oggetto di controllo. Ancora, una volta in porto, i prodotti della pesca e gli stessi operatori del settore, diventano soggetti alla attività di controllo e vigilanza da parte delle medesime autorità competenti di cui sopra, cui si aggiungono le Aziende sanitarie locali, Polizia municipale, Corpo Forestale dello Stato, Arpa, etc.

Questo quadro lascia facilmente intendere quali difficoltà operative si incontrano nello svolgimento dell'attività professionale, in particolare quando il compito del medico veterinario è fornire la propria consulenza agli operatori del comparto. In tale realtà, infatti, la sola conoscenza della normativa, nazionale e comunitaria, in materia di sicurezza alimentare, non appare minimamente sufficiente. Si assiste, difatti, ad una sommatoria delle diverse regolamentazioni che normano il comparto le quali si sovrappongono, e spesso si contraddicono, comportando notevoli difficoltà applicative.

Ancora rilevanti problematiche si riscontrano nell'ambito della formazione dove l'impossibilità di accedere a bordo dei pescherecci durante le attività di pesca, se non in ambito a programmi di ricerca scientifica attuati da organismi riconosciuti, rende ulteriormente più complessa la comprensione e la reale conoscenza di tutti gli aspetti, non solo sanitari, che caratterizzano questo peculiare settore.

Da ultimo, gli eventi formativi dedicati sono limitati e molte volte distanti dalle reali esigenze della professione. Sovente appaiono improntati su analisi scientifiche del tutto *speculative* e prive di concrete ripercussioni sul settore. Tale condi-

zione rende frequentemente vano ogni tentativo di aggiornare le competenze del medico veterinario che, sempre più spesso, deve accrescere le proprie capacità e professionalità sul campo. Ma è proprio in tali difficoltà, uniche e specifiche del settore ittico, che il medico veterinario può e deve rappresentare la chiave di volta.

La nuova riforma sulla Politica Comune della Pesca (Pcp.), così come le recenti norme in materia di Sicurezza alimentare, controlli ed informazione dei consumatori (Reg. CE n. 1224/2009, Reg. UE n. 404/2011, Reg. UE n. 1379/2013, Reg. UE n. 1380/2013), rap-



presentano per la nostra professione una nuova interessante possibilità di riscatto.

La nuova riforma della Pcp prevede un modo nuovo di intendere il settore con il coinvolgimento attivo dei produttori cui viene affidato il compito di gestire la pesca attraverso uno sfruttamento razionale e sostenibile delle risorse aliutiche. Per il raggiungimento di tali obiettivi le Organizzazioni di Produttori (Op) della Pesca ed i Gruppi di Azione Locale nel Settore della Pesca (Flag.) rappresentano gli interlocutori chiave e preferenziali per l'attuazione della Pcp.

Questo nuovo sistema gestionale necessita, ovviamente, di un intenso

sforzo economico ed organizzativo che i produttori, singoli o associati, non potrebbero in nessun modo sostenere. Ed è in tale contesto che nel 2006 viene istituito il Fondo Europeo per la Pesca (Fep.) oggi sostituito dal nuovo Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (Feamp. - Reg. UE n. 508/2014).

Nonostante un così elevato impegno economico, molti dei fondi concessi vengono interamente restituiti alla Comunità europea a causa di una scarsa capacità delle Regioni di porre in essere i bandi di attuazione, della lentezza di una elefantica macchina burocratica e, non per ultimo, dell'assenza sia nel pubblico che nel privato di figure professionali altamente specializzate in grado di fornire una reale e costruttiva attività di consulenza. In particolare ci si riferisce all'assenza di medici veterinari nella stragrande maggioranza delle istituzioni, non solo regionali, le cui attività di intervento ricadono nell'ambito del vasto settore della medicina veterinaria.

È necessario, quindi, che tutti i colleghi che espletano la propria attività nel settore ittico acquistino maggiore consapevolezza delle proprie specificità e dell'insostituibile ruolo che la professione riveste. È indispensabile, inoltre, uno sforzo congiunto al fine di dimostrare come in un momento di estrema difficoltà, quale quello in cui versa il settore ittico, solo figure professionali specificamente formate possano contribuire alla rinascita ed alla ristrutturazione di un intero comparto.

È proprio in tale contesto che, in seno alla Fnovi, nasce il Gruppo di Lavoro (GdL) sulla Filiera della pesca. Il GdL, costituito da medici veterinari, provenienti da nove regioni italiane,



che operano presso Aziende sanitarie, Università, Enti di ricerca ed aziende private, si propone di analizzare il ruolo del medico veterinario nell'ambito della filiera della pesca, promuovere la professione medico-veterinaria nel settore, rappresentare la professione nei tavoli di lavoro istituzionali nazionali ed internazionali, valutare e gestire il rischio inerente ai prodotti della pesca, analizzare la filiera ittica dalla pesca alla vendita al consumatore finale, promuovere incontri nazionali, promuovere la figura del veterinario aziendale, erogare attività di formazione e informazione rivolta a medici veterinari e a operatori del settore, valutare l'impatto ambientale della pesca, gestire i prodotti ittici sottotaglia e di specie accidentali e/o non autorizzate, creare una rete per sostenere le occasioni di sviluppo eco-

nomico del territorio che possono scaturire dal legame tra le Pmi, gli operatori e la ricerca scientifica.

Dalla sua nascita il GdL è stato impegnato in attività riguardanti la partecipazione attiva dei suoi componenti presso i tavoli partenariali delle regioni oltre alla realizzazione di attività di formazione rivolta agli operatori del settore ed ai consumatori. A titolo di esempio, il GdL è stato chiamato ad intervenire nei diversi incontri promossi dalla Regione Sicilia finalizzati all'analisi del comparto ittico ed allo studio della nuova programmazione comunitaria (Conferenza Regionale degli Operatori della Pesca), inoltre è stata svolta attività di formazione ed informazione in seno a corsi Ecm (Asp di Crotone, Asp di Trapani, etc.) e ad incontri rivolti agli operatori del settore ed agli stessi consumatori finali (Catanzaro).

Ancora, componenti del GdL hanno prestatato il proprio supporto tecnico in progetti internazionali (European Union Fishing Network - Eu-Fin Project).

Infine, a seguito della recente pubblicazione delle nuove normative inerenti alla tracciabilità dei prodotti della pesca ed informazione dei consumatori, il GdL sta realizzando uno studio sulle nuove disposizioni legislative finalizzato alla redazione di un manuale operativo che possa essere di supporto a tutti quei colleghi che si occupano o intendano occuparsi del settore, oltre che utile linea guida per gli operatori della filiera.

Il Gruppo di lavoro Fnovi sulla Filiera della pesca è aperto a tutti coloro che vogliano offrire il proprio contributo a sostegno della professione veterinaria e del settore della pesca. ■

**AGENDA VETERINARIA**

DIC - 1 2 3 4 5 6 7 - DO LU MA ME GIO VE SA - GEN FEB MAR APR MAG GIU LUG

WWW.AGENDAVETERINARIA.IT

FORMAZIONE: DALLA VALUTAZIONE QUANTITATIVA  
ALLA VALUTAZIONE QUALITATIVA

# ECM. IL DOSSIER FORMATIVO

Il sanitario dovrà riflettere sulle proprie competenze ed essere in grado di valutare, autonomamente, quali siano i propri bisogni formativi.

di Flavia Attili

**I sistema Ecm, improntato inizialmente solo su una valutazione quantitativa della formazione, ha ormai raggiunto la piena operatività,** ed è giunto il momento di affrontare il passaggio verso una valutazione di tipo qualitativo. Da qui la nascita del progetto di implementazione e sviluppo di un Dossier Formativo (Df), strumento che permetterà, in futuro, di traghettare tale sistema verso la realizzazione di un portfolio delle competenze. Premesso che il Df può essere sia individuale che di gruppo (or-

ganizzato ad esempio dalla Asl per i suoi dipendenti), di seguito si tratterà prevalentemente di quello individuale, comunque accessibile anche ai dipendenti. Il Df dovrebbe stimolare il professionista a riflettere sulle proprie competenze, a valutarle, ed a definire i propri bisogni formativi, consentendogli quindi di progettare il proprio sviluppo professionale. Dopo una prima fase di sperimentazione del Df, che ha coinvolto un numero limitato di Enti e Professionisti sanitari, dal 2 Dicembre 2013, è stata avviata la nuova fase. In questa, la partecipazione su base volontaria, è stata aperta a tutti i professionisti sanitari.

Onde promuoverne la partecipazione, per il professionista che accede alla sperimentazione del Dossier, è previsto un bonus di 15 crediti formativi che verranno attribuiti nel triennio successivo rispetto al quale è stato costruito il dossier. Il bonus verrà erogato solo se verranno soddisfatte le seguenti condizioni: allestimento del dossier, coerenza dello stesso con il profilo e la disciplina esercitata, e realizzazione almeno del 70% di quanto programmato. Ai soli fini del riconoscimento del bonus, nel triennio in corso il Df deve avere una durata di almeno 18 mesi. Per poter creare il proprio Df, il professionista deve effettuare l'accesso al portale del Co.Ge.APS (<http://application.cogeaps.it/cogeaps/login.ot>), dove potrà consultare anche la propria situazione in merito ai crediti formativi conseguiti negli anni precedenti. Chi non avesse mai effettuato l'accesso al portale, deve prima eseguire la registrazione. Dopo aver compilato tutti i campi richiesti, il sistema riconoscerà automaticamente il sanitario ed invierà automaticamente un'e-mail all'indirizzo di posta specificato con le credenziali per accedere al sistema.

Una volta effettuato l'accesso, dalla schermata (Figura 1) sarà possibi-



FIGURA 1

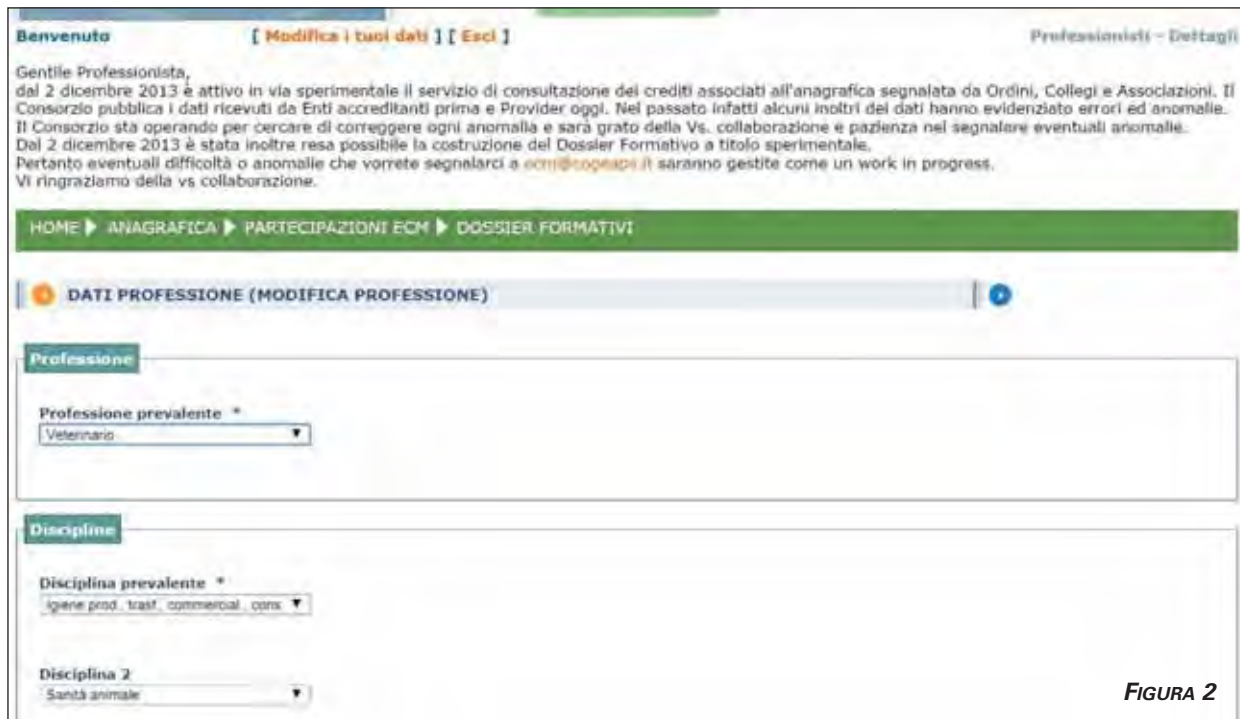


FIGURA 2

le accedere alla propria scheda Anagrafica (Dettagli professionista), alla sezione riguardante i crediti conseguiti nel corso degli anni precedenti (Partecipazione Ecm), ed alla sezione sui Dossier Formativi. Da notare che il servizio di consultazione dei crediti associati all'anagrafica deriva dai dati ricevuti dai Provider (in precedenza Enti accreditanti). Nel passato alcuni inoltri dei dati hanno evidenziato errori ed anomalie e pertanto potrebbero non risultare alcuni crediti Ecm. Eventuali irregolarità possono essere

segnalate a [ecm@cogeaps.it](mailto:ecm@cogeaps.it). Si precisa comunque che i Provider hanno tempo 90 giorni per comunicare i dati dalla fine degli eventi, sia residenziali che Fad. Nel caso della Formazione a Distanza però, il termine dell'evento non coincide con la data di superamento del test, quanto con la chiusura di tutto l'evento.

Entrati nella sezione dei Df (Figura 2), individuata la Professione (Veterinario), possono essere inserite due delle tre discipline possibili, di cui una prevalente ed una secondaria. Le di-

scipline sono:

1. Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche
2. Igiene della produzione, trasformazione, commercializzazione, conservazione e trasporto degli alimenti di origine Animale e derivati
3. Sanità animale.

A questo punto sarà possibile inserire il proprio Df, indicando per ogni area (Tecnico-Professionale, di processo o di sistema), almeno un obiettivo. In tutto le tre aree devono rappresentare il 100% del Dossier, ed in base alla percentuale totale che si decide di attribuire ad ogni area, potranno essere scelti, nella stessa, un numero massimo di obiettivi. Ad esempio se all'area "Obiettivi tecnico professionali" si attribuisce l'80% del totale della formazione, potranno essere selezionati un massimo di 8 obiettivi. È possibile selezionare un obiettivo per ogni 10% che viene attribuito ad un'area (Figura 3).

Gli obiettivi stabiliti per ogni area, possono essere visualizzati cliccando su mostra obiettivi di quell'area (Figura 4), e sono suddivisi in **Obiettivi tecnico professionali** (tra cui Sanità



FIGURA 3



veterinaria, Sicurezza alimentare e/o patologie correlate). Tematiche speciali del Ssn e Ssr ed a carattere urgente e/o straordinario individuate dalla commissione nazionale per la formazione continua e dalle regioni/province autonome per far fronte a specifiche emergenze sanitarie con acquisizione di nozioni tecnico-professionali, Medicina non convenzionali: valutazione dell'efficacia in ragione degli esiti e degli ambiti di complementarità, Sicurezza ambientale e/o patologie correlate, Epidemiologia - prevenzione e promozione della salute con acquisizione di nozioni tecnico-professionali, Innovazione tecnologica: valutazione, miglioramento dei processi di gestione delle tecnologie biomediche e dei dispositivi medici. Health Technology Assessment, Farmacoepidemiologia, farmaco-economia, farmacovigilanza, Contenuti tecnico-professionali (conoscenze e competenze) specifici di ciascuna professione, specializzazione e attività ultraspecialistica).

**Obiettivi di Processo** (tra cui Appropriata prestazioni sanitarie nei lea), Sistemi di valutazione, verifica e miglioramento dell'efficienza ed efficacia, Accredimento strutture sanitarie e dei professionisti. La cultura della qualità, Metodologia e tecniche di comunicazione sociale per lo sviluppo dei programmi nazionali e regionali di prevenzione primaria, Aspetti relazionali (comunicazione interna, esterna, con paziente) e umanizzazione cure, Management sanitario. Innovazione gestionale e sperimentazione di modelli organizzativi e gestionali, Integrazione interprofessionale e multiprofessionale, interistituzionale, Epidemiologia - Prevenzione e promozione della salute con acquisizione di nozioni di processo, La comunicazione efficace interna, esterna, con paziente. La privacy ed il consenso informato, Tematiche speciali del Ssn e Ssr ed a carattere urgente e/o straordinario individuate dalla commissione nazionale per la formazione continua e dalle regioni/province au-



tonome per far fronte a specifiche emergenze sanitarie con acquisizione di nozioni di processo).

**Obiettivi di sistema** (tra cui Epidemiologia - Prevenzione e promo-

zione della salute con acquisizione di nozioni di sistema, Argomenti di carattere generale: informatica e lingua inglese scientifica di livello avanzato, normativa in materia sanitaria: i prin-



FIGURA 6

## Riepilogo

Tipo obiettivo	Soglia crediti	Crediti riconosciuti
<b>Obiettivi tecnico professionali (80%)</b>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>Epidemiologia - prevenzione e promozione della salute con acquisizione di nozioni tecnico-professionali</li> <li>Sicurezza ambientale e/o patologie correlate</li> <li>Sicurezza alimentare e/o patologie correlate</li> <li>Sanità veterinaria</li> <li>Trattamento del dolore acuto e cronico. Palliazione</li> <li>Contenuti tecnico-professionali (conoscenze e competenze) specifici di ciascuna professione, specializzazione e attività ultraspecialistica. Malattie rare</li> <li>Medicine non convenzionali: valutazione dell'efficacia in ragione degli esiti e degli ambiti di complementarietà</li> <li>Farmacoepidemiologia, farmacoconomia, farmacovigilanza</li> </ul>	84.0	13.3
<b>Obiettivi di Processo (10%)</b>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>Integrazione interprofessionale e multiprofessionale, interistituzionale.</li> </ul>	10.5	0.0
<b>Obiettivi di sistema (10%)</b>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>Etica, bioetica e deontologia</li> </ul>	10.5	0.0
<b>Totale crediti compatibili con gli obiettivi dichiarati</b>		13.3
<b>Totale discostamento in crediti dalle soglie fissate</b>		91.7
<b>Totale crediti non compatibili con gli obiettivi dichiarati</b>		0.0
<b>Massimo numero crediti non validi ai fini del dossier (Somma dei crediti non compatibili e dei crediti che si discostano dalle soglie fissate)</b>		31.5
<b>Obbligo formativo triennio al netto di esoneri esenzioni</b>		105.0
<b>Percorso formativo completato in aderenza al dossier</b>		No

cipi etici e civili del Ssn, Etica, bioetica e deontologia, Principi, procedure e strumenti per il governo clinico delle attività sanitarie, Tematiche speciali del Ssn e Ssr ed a carattere urgente e/o straordinario individuate dalla commissione nazionale per la formazione continua e dalle regioni/province autonome per far fronte a specifiche emergenze sanitarie con acquisizione di nozioni di sistema, Applicazione nella pratica quotidiana dei principi e delle procedure dell'Evidence Based Practice (Ebm - Ebn - Ebp), Linee guida - protocolli - procedure.

Una volta inviato il Df, sarà possibile visionarlo all'interno della sezione dei Dossier Formativi (Figura 5), dove comparirà la data di inserimento, e la percentuale che abbiamo dedicato ad ogni area formativa. Dall'icona presente in fondo a destra si potrà accedere al riepilogo del Df, con tutte le informazioni sul suo stato di avanzamento.

Saranno quindi visibili i crediti riconosciuti fino a quel momento (Figura 6), con indicazioni della soglia

massima di crediti acquisibili per ogni area, ed i crediti ancora mancanti. Saranno comunque riportati anche i crediti non compatibili con quanto dichiarato nel Df ed i crediti eccedenti.

Punto critico del Df è la corretta individuazione, da parte dei provider, degli obiettivi formativi, che non devono essere scelti in maniera superficiale. Il professionista può però ricercare, nella modalità ricerca avanzata del portale age.na.s. (<http://ape.agenas.it/Tools/Eventi.aspx>), gli eventi formativi per obiettivo, assicurandosi così che il corso a cui è interessato soddisfi le necessità del proprio dossier.

È consentito modificare solo una volta, nell'anno solare, il proprio Df, al fine di adeguarlo a possibili variazioni nell'ambito lavorativo. Il Dossier può essere modificato solo nel II e III anno del triennio, ed in questi casi non verranno considerati crediti precedenti non coerenti con il Df costruito, ciò per evitare che il professionista che non riesca a rispettare il dossier inizialmente predisposto, lo modifichi al fine di far rientrare i crediti acqui-

siti.

Alla fine del triennio, i crediti conseguiti al di fuori del Df saranno comunque validi per l'assolvimento dell'obbligo Ecm, ma non concorreranno al completamento del Dossier.

Agli Ordini Provinciali, il professionista, può richiedere due tipi di certificazione dei crediti acquisiti:

1. Attestazione dei crediti formativi: attestazione rilasciata dagli Ordini Provinciali, per tutta la formazione svolta in un triennio, con indicazione del numero dei crediti effettivamente registrati;
2. Certificazione del pieno soddisfacimento dell'obbligo formativo del triennio: attestazione rilasciata a cura degli Ordini Provinciali, nel caso in cui il professionista abbia soddisfatto l'intero fabbisogno formativo individuale triennale (valutazione quantitativa tenendo conto dell'obbligo formativo individuale del triennio).

Tutta la normativa di riferimento è liberamente disponibile sul portale Co.Ge.APS (<http://www.cogeaps.it/>). ■



UNIVERSITÀ VERSUS PROFESSIONE

# MARGINALIZZAZIONE DELL'UNIVERSITÀ

L'interazione tra università e professione è possibile.

di **Santino Prosperi\***  
e **Francesco Tolari\*\***

*\*Università di Bologna*

*\*\*Università di Pisa*

**N**egli ultimi quindici anni l'Università si è trovata al margine di tutte le attività più importanti che si svolgono in ambito veterinario, e questo ha portato a una sepa-

razione sempre più netta tra il mondo accademico e quello professionale. Stiamo assistendo ad un'insana dicotomia tra: Università dispensatrice di un sapere teorico, da un lato, e servizi veterinari pubblici (Istituti zooprofilattici, Servizi veterinari delle Asl, Servizi veterinari dipendenti dal Ministero della salute), associazioni e mondo professionale, come unici proponenti di azioni concrete, dal-

l'altro. Di seguito proveremo ad argomentare le motivazioni di questa affermazione.

## CONCORSI PUBBLICI PER VETERINARI

La prima delle decisioni che consideriamo nocive (oltre che discriminanti) tra quelle che aumentano la



distanza tra Università e il mondo del lavoro è escludere, per decreto, i professori universitari dalle commissioni dei concorsi pubblici per veterinari indetti dal Servizio Sanitario Nazionale. Sappiamo che questa decisione deriva da abusi di potere che diversi professori universitari hanno operato in passato allo scopo di "piazzare" loro allievi in posti privilegiati, tuttavia, riteniamo che escluderci dai concorsi pubblici sia una misura, ingiusta e deleteria. La mancanza di universitari riduce infatti, a nostro parere, il prestigio culturale delle commissioni.

Un secondo problema legato ai concorsi pubblici è quello irrisolto della trasparenza e della insufficiente pubblicizzazione dei bandi, con il conseguente vecchio dilemma dei favoritismi. E che dire del fatto che nei concorsi per l'accesso al Servizio Sanitario Nazionale non venga riconosciuto il titolo di dottore di ricerca? Riteniamo davvero che la ricerca non possa trovare applicazioni pratiche nel mondo del lavoro e debba rimanere sempre e solo relegata all'ambito accademico?

Il titolo di dottore di ricerca rappresenta la formazione post lauream più prestigiosa che l'Università rilascia e prevede, per quanto riguarda i dottorati a carattere scientifico, tre anni di attività a tempo pieno presso cliniche e laboratori, di cui almeno sei mesi da trascorrere presso una Istituzione straniera di chiara fama internazionale. Se il titolo di dottorato di ricerca fosse considerato nei concorsi, non solo ci sarebbe una rosa molto più ampia di candidati tra cui scegliere, ma si avrebbe anche la possibilità di selezionare colleghi più preparati, capaci di mettere al servizio del settore pubblico le conoscenze acquisite nelle Università.

## FORMAZIONE POST LAUREAM

Un altro esempio dell'emarginazione graduale del settore accademico

dalle attività pratiche è il proliferare della concorrenza dei corsi post lauream, istituiti a vario titolo e impartiti da istituzioni private.

Di norma le Università dovrebbero essere le uniche Istituzioni autorizzate a rilasciare, mediante corsi di specializzazione e master, titoli di formazione post lauream.

In pratica da tempo non è più così: oggi, infatti, qualsiasi associazione o singolo esperto può mettere in piedi un corso di formazione e imporsi sul mercato per captare giovani laureati assetati di titoli. Allo stesso tempo, una serie di impedimenti burocratici rendono spesso difficile e farraginoso, per le Università, l'attivazione di questi corsi con un danno, non solo economico per gli atenei, ma anche culturale per la nostra società.

Per esempio, alcune Università, fra cui Bologna, hanno bloccato l'attivazione dei corsi di specializzazione per timore dei ricorsi che gli alunni avrebbero potuto intraprendere con l'obiettivo di ottenere una borsa di studio, come già accaduto per alcune specializzazioni di Medicina e Chirurgia.

Siamo convinti che, quando le scuole di specializzazione vengono organizzate bene dalle Università, coinvolgendo anche colleghi della professione e specialisti esterni, possano dare molto di più di una formazione di base e possano rappresentare uno strumento di formazione post lauream molto efficace e non soltanto una "patente" per accedere alle selezioni.

## CENTRI DI REFERENZA NAZIONALE

I centri di referenza nazionale, creati dal Ministero della Salute, sono utili e svolgono funzioni molto importanti; negli altri Paesi europei alcuni di essi sono collocati anche presso l'Università: penso all'Alta Scuola di Hannover (Tierärztliche Hochschule-TiHo) in Germania che è centro di referenza nazionale per l'istologia veterinaria e le malattie virali del suino.

In Italia, invece, tutti i centri di referenza si trovano dislocati negli Istituti Zooprofilattici Sperimentali. È credibile che nessuna struttura universitaria italiana possa avere la dignità di ospitare un centro di referenza nazionale? Ed è possibile che in nessun settore della medicina veterinaria l'Università abbia punte di eccellenza in grado di poter offrire un contributo?

Quando abbiamo posto queste domande ai colleghi dirigenti degli Istituti zooprofilattici ci è stato risposto che, oltre a svolgere le funzioni di laboratori di referenza, i centri devono anche svolgere attività sul territorio. Ed allora ci sorgono spontanee altre domande: cosa impedisce alle strutture universitarie di poter svolgere attività di sanità pubblica veterinaria sul territorio a fianco delle strutture del Ssn? E come possiamo far ricadere nella didattica le esperienze di campo quando la nostra presenza nelle attività pratiche della professione veterinaria viene, nella migliore delle ipotesi, tollerata ma di norma inibita?

Nel Nord Europa, che per molti aspetti dovrebbe rappresentare il nostro modello, il ruolo dell'Università e dell'istruzione superiore è eminentemente pratico. Per un raggio di cinquanta chilometri intorno ad Utrecht, per esempio, non vengono offerti servizi veterinari privati perché questa funzione viene ricoperta dalla facoltà di Medicina Veterinaria. Ad Hannover, città di circa seicentomila abitanti, pur non essendoci interdizioni esplicite, sono molto poche le cliniche veterinarie private e spesso il ruolo viene vicariato dalla facoltà (TiHo).

Forse non è necessario arrivare a questi estremi e forse l'Università italiana non sempre è confrontabile con quella del nord Europa, ma riteniamo che sia auspicabile una maggiore interazione tra il mondo accademico e quello professionale, unico modo per offrire agli studenti una didattica adeguata al loro inserimento nel mondo del lavoro. ■

# IL DIES A QUO DELLA PRESCRIZIONE DELL'AZIONE DISCIPLINARE

**Azione disciplinare non prescritta se a carico del sanitario pende un procedimento penale per gli stessi fatti: in questi casi, la prescrizione dell'azione disciplinare riprende a decorrere solo dal passaggio in giudicato della sentenza penale.**

di **Maria Giovanna Trombetta**  
*Avvocato, Fnovi*

**U**na delle funzioni più delicate del Consiglio dell'Ordine è l'esercizio del potere disciplinare, ossia il potere-dovere di intervenire - ad istanza di parte, oppure d'ufficio - per sanzionare gli iscritti che commettano infrazioni alle norme deontologiche.

Le norme che regolano i procedimenti disciplinari sono stabilite da legge dello Stato, invero alquanto datata (vedi il Capo IV del Dpr 5 aprile 1950, n. 221 che detta le disposizioni procedurali), e in parte di diritto sostanziale alle quali deve attenersi il Consiglio nell'esercizio di tale funzione.

Il procedimento disciplinare è regolato da norme di carattere generale contenute nella legge citata, ed un capitolo a sé merita la norma di carattere generale contenuta nell'art. 51 del Dpr citato (*"L'azione disciplinare si prescrive in cinque anni"*) sulla quale spesso si sono impennate disquisizioni giuridiche in sede disciplinare ed in sede giurisdizionale, in specie per stabilire il momento della decorrenza di tale termine e l'eventuale sospensione in caso di procedimento pena-

le. A dirimere le molte incertezze di applicazione, è intervenuta la Suprema Corte di Cassazione che, con numerose sentenze (vedi per tutte la n. 14895 a Sezioni unite del 15 luglio 2005 o la più recente sentenza n. 2430, depositata lo scorso 5 febbraio 2014 dalla seconda sezione civile) ha compiuto un excursus del rapporto tra azione disciplinare ed azione penale.

Le norme richiamate sono le seguenti: l'art. 38 del Dpr n. 221/50 prevede un potere disciplinare generale che il Consiglio dell'Ordine esercita nei confronti dei sanitari che si rendano colpevoli di abusi o mancanze nell'esercizio della professione o comunque di fatti non conformi alla dignità e al decoro professionale; questa norma fa riferimento a situazioni abbastanza generiche, e non individua una specifica ipotesi oggettiva di condotta perseguibile.

Il successivo art. 44, invece, prevede una ipotesi specifica di azione disciplinare poiché dispone che il sanitario sottoposto a procedimento penale sia anche sottoposto a procedimento disciplinare per il medesimo fatto oggetto dell'imputazione, tranne nel caso che sia intervenuta sentenza di proscioglimento perché il fatto non sussiste o perché l'imputato non lo ha commesso.

Sulla base di queste premesse, la Corte ha argomentato che l'azione disciplinare di cui all'art. 44 è tipica e particolare, e comunque diversa rispetto a quella disciplinata dall'art. 38, dal momento che è ancorata ad un preciso presupposto ed ha un carattere obbligatorio quanto all'inizio del procedimento disciplinare, ma non rispetto alle conclusioni che l'organo decidente voglia trarre.

Inoltre, l'obbligo per il Consiglio di sottoporre l'incolpato (già sottoposto a procedimento penale) non sorge dal fatto che sia iniziato un procedimento penale, bensì dal fatto che tale procedimento penale si concluda con una sentenza diversa dal proscioglimento. In sostanza, ha detto la Cassazione, prima della conclusione del processo penale, non sorge affatto l'obbligo di iniziare un procedimento disciplinare ex art. 44 e di conseguenza non può iniziare a decorrere neppure il termine prescrizione di questa azione disciplinare tipica e particolare. Pertanto si deve distinguere il caso in cui il procedimento disciplinare tragga origine da fatti punibili solo in tale sede in quanto violino solo i doveri di probità, correttezza e dirittura professionale, dal caso in cui il procedimento abbia luogo per fatti costituenti reato e per i quali sia stata iniziata azione penale.

Nella prima ipotesi il termine di prescrizione decorre dal giorno della consumazione del fatto, nella seconda il termine predetto non può decorrere che dalla definizione del processo penale e cioè dal giorno in cui la sentenza penale diviene irrevocabile, anche se in tale periodo il Consiglio dell'Ordine, venuto a conoscenza del fatto, abbia avviato il procedimento disciplinare per poi sospenderlo di fronte all'avvenuto inizio dell'azione penale.

In questo caso la decisione disciplinare del Consiglio dell'Ordine può validamente intervenire anche a distanza di molti anni (spesso necessari per i tre gradi di giudizio penale). ■



IL TITOLO IX BIS DEL CODICE PENALE SULLA REPRESSIONE DEI DELITTI CONTRO IL SENTIMENTO PER GLI ANIMALI HA COMPIUTO DIECI ANNI.

## BILANCIO SODDISFACENTE?

Il diritto non dà nemmeno la certezza di una pena.

di **Daria Scarciglia**  
Avvocato

**È** trascorso un decennio pieno dall'entrata in vigore della L. 189/2004 che ha introdotto nel nostro codice penale il titolo IX bis riservato ai cosiddetti "delitti contro il sentimento per gli animali" e le pronunce giudiziali, soprattutto delle corti di merito, sono state abbastanza numerose per consentire oggi un primo, sommario bilancio sull'impatto che il citato titolo IX bis ha avuto sul nostro ordinamento.

È bene premettere una considerazione di carattere generale che occorre tenere sempre ben presente tutte le volte che si compiono simili bilanci: il diritto regola la vita della collettività, nel senso che, da un lato, recepisce regole diffuse o diffusamente auspicate e, dall'altro, indirizza i comportamenti. Si tratta pertanto di un sistema

dinamico, in continuo divenire, perché deve corrispondere, in ogni epoca, all'evoluzione del vivere associato così come risulta espresso dai valori e dall'etica di una società. Per comprendere quanto il diritto debba aderire ai bisogni di una collettività, basta pensare che tutti i cambiamenti della storia, anche i più profondi, sono stati scanditi dal diritto. Si potrebbero citare migliaia di esempi; tuttavia, uno per tutti, è la riforma del diritto di famiglia che nel 1975 ha cambiato radicalmente il ruolo della donna nella società moderna, sottraendola alla potestà del marito, conferendole pari diritti al coniuge in caso di separazione legale, e valorizzando il proprio contributo familiare attraverso la comunione legale dei beni.

### TEMPI MATURI PER LA TUTELA DEGLI ANIMALI

Non deve sorprendere dunque la na-

turalità con cui le norme del titolo IX bis del codice penale hanno trovato la loro collocazione nel nostro ordinamento, dal momento che i tempi erano decisamente maturi per accogliere delle tutele speciali nei confronti degli animali. Così come non deve sorprendere che la maggior parte delle sentenze riguardi gli animali d'affezione ed i cani in modo preponderante. Ciò che emerge, innanzi tutto, è una nozione diffusa di condanna di quelli che potremmo chiamare i *mezzi di correzione*. Il paragone potrà far inorridire qualcuno, ma si può ben dire che l'etica umana abbia esteso agli animali un sentimento largamente condiviso riguardo ai bambini, nei cui confronti urla e sculacciate come metodi educativi sono stati vietati ormai da tempo. Similmente, per quanto riguarda gli animali, i giudici ribadiscono che l'addestramento dei cani, ad esempio, deve tenere conto delle loro caratteristiche e che non può essere realizzato attraverso alcuna forma di durezza: intimidazioni, calci, collari a strozzo o anti abbaio, privazione del cibo, ecc. sono tutte condotte vietate e sanzionate dai giudici, in quanto lesive dell'integrità psico-fisica del cane.

Sono state ribadite inoltre le tutele degli animali durante il trasporto, condizione di per sé potenzialmente stressante, nonché nell'impiego di animali vivi a fini di sperimentazione scientifica.

Tutto ciò ha comportato più di qualche disorientamento, nel senso che nel rapporto con gli animali, sia che si parli di Dpa che di non Dpa, qualsiasi interazione umana può, almeno in astratto, implicare delle ricadute sul benessere psico-fisico, anche solo temporaneo, dell'animale.

### L'ELEMENTO SOGGETTIVO DEL DOLO

E allora arriva in soccorso la Corte di Cassazione che, con sentenza del 2014, stabilisce a chiare lettere che occorre l'elemento soggettivo del dolo, anche solo eventuale, perché una



condotta si configuri come reato ex titolo IX bis c.p.

Cosa significa?

Agire con dolo significa operare scientemente a danno dell'animale. Sanzionare anche il dolo eventuale concretizza l'ulteriore inasprimento di colpire tutti quei comportamenti, pure di mera omissione, dai quali la persona poteva presumere il rischio di una sofferenza per l'animale o persino la sua morte.

La giurisprudenza, quindi, ci vuole responsabili, ci chiede di non trattare gli animali come fossero giocattoli, non ci vieta di farne commercio, strumenti di sperimentazione scientifica o cibo, ma ci impone di rispettare la loro natura senziente, tenendo conto delle loro caratteristiche più che delle nostre.

Si può ritenere che l'andamento delle corti di giustizia rispecchi il comune sentire della nostra società ed esprimere soddisfazione?

Forse non ancora.

Tornando a monte del discorso, oltre ad enunciare come il diritto regoli la vita di una collettività, occorre ribadire come abbia inoltre il compito di reprimere le condotte che violino le regole, al fine di ripristinare l'ordine.

Tale finalità, ripristinare l'ordine, è realizzata in minima parte dall'attività dei giudici ed in massima parte dall'effetto deterrente della sanzione.

La deterrenza della sanzione ha un ruolo cruciale nell'evoluzione etica di

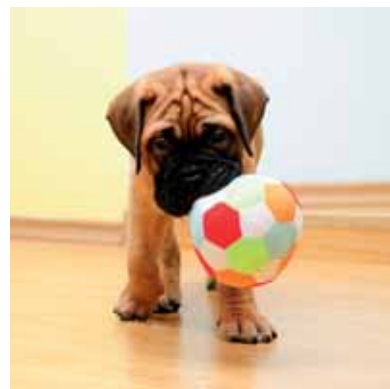
una società ed è estremamente difficile da realizzare senza cadere nelle aberrazioni tipiche dello stato di polizia o degli ordinamenti retributivi che praticano la repressione avulsa da qualsiasi forma di rieducazione.

### CONTROLLI EFFICACI E CERTEZZA DI UNA PENA

In parole povere, la deterrenza è data da due elementi inscindibili: da un lato deve esserci la certezza di non farla franca, vale a dire un sistema di controlli e tutele capace di rilevare la più ampia percentuale di infrazioni; e dall'altro occorre la certezza di una pena.

Sulla prima componente, pur nella convinzione che molto sia ancora migliorabile, non è il caso di soffermarsi, se non per dire che l'azione degli organi di polizia giudiziaria finisce spesso col perdere incisività a causa dell'erronea applicazione di sanzioni, tema del quale c'è già stato modo di dibattere.

Quanto alla seconda componente, si parla volutamente di certezza **di una pena** e non di certezza **della pena**, nel senso che basterebbe una pena, una qualsiasi, perché l'azione della norma produca nell'individuo l'idea che forse, tutto sommato, sia più soddisfacente rispettare la legge. Se parliamo dei reati di cui al titolo IX bis c.p., questo non può avvenire. La pena detentiva massima è prevista in tre anni per



il combattimento tra animali (art. 544 quinquies) e la multa massima è quantificata in € 160.000 sempre per il medesimo reato. Interviene l'istituto della sospensione condizionale della pena, ex art. 656 c.p.p., a stabilire che le pene detentive fino a tre anni vengono sospese per cinque anni e, se al termine di questo periodo il soggetto non ha commesso altri reati dello stesso genere, il reato si estingue, con la conseguente estinzione anche di tutte le pene accessorie e con l'ulteriore beneficio della non menzione al casellario giudiziario. Lo stesso vale per le sanzioni pecuniarie.

In parole povere, per i reati contro il sentimento per gli animali, al di là della componente afflittiva del dover subire un processo, non esiste alcuna deterrenza, dal momento che il nostro ordinamento ci fornisce la certezza che, anche nella peggiore delle ipotesi, non si sconta un solo giorno di galera e non si paga un solo centesimo di multa.

Con buona pace della certezza di una pena, una qualsiasi.

A fronte di questo stato di cose, il bilancio dei primi dieci anni di vita del titolo IX bis c.p. non può dirsi del tutto soddisfacente. Sembra quasi che si chieda alla collettività di amare e rispettare gli animali a prescindere da tutto, da qualsiasi obbligo, costrizione o ripercussione. Certo, sarebbe bello e desiderabile, ma purtroppo nessuna società è idonea ad abbandonare il diritto e, del resto, come recita un vecchio detto popolare, "una spada ne tiene un'altra nel fodero". ■



# DIECI PERCORSI FAD

Continua la formazione a distanza del 2015. 30giorni pubblica gli estratti di altri dieci casi. L'aggiornamento prosegue *on line*.

Rubrica a cura di **Lina Gatti** e **Mirella Bucca**

Med. Vet. Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna

**O**gni percorso (benessere animale, igiene degli alimenti, chirurgia degli animali da compagnia e da reddito, farmacovigilanza negli animali da compagnia e da reddito, legislazione veterinaria, diagnostica per immagini negli animali da compagnia, prodotti della pesca e clinica degli animali da compagnia) è composto da 10 casi, ciascuno dei quali permetterà il conseguimento di 2 crediti Ecm. I singoli percorsi saranno accreditati per 20 crediti Ecm totali e la frequenza integrale dei dieci percorsi consentirà di acquisire fino a 200 crediti in un anno.

**Si sottolinea che, diversamente dagli anni passati, il sistema ECM impone ai discenti la necessità di partecipare interamente all'offerta formativa, maturando i crediti corrispondenti all'attività svolta. È richiesta la frequenza all'intera offerta formativa e il completamento di ciascun percorso tematico (esempio: se si decide di seguire il percorso relativo al "benessere animale", per ottenere i crediti ECM sarà necessario completare tutti i 10 casi riguardanti il "benessere animale").**

**Il questionario di apprendimento potrà essere ripetuto solo 5 volte. Quindi se su 10 questionari, di un percorso formativo, uno non viene superato, nelle 5 volte disponibili, si perderà la possibilità di acquisire i crediti ECM. (1 credito si ottengono solo se si superano i 10 questionari)**

**I casi di seguito presentati proseguono su [www.formazioneveterinaria.it](http://www.formazioneveterinaria.it) dal 15 maggio.**

**Sarà possibile rispondere al questionario di apprendimento e di valutazione fino al 31 dicembre 2015.**



## 1. BENESSERE ANIMALE SISTEMI DI ALLEVAMENTO ALTERNATIVI PER LE GALLINE OVAIOLE, QUALI RISCHI PER IL BENESSERE ANIMALE?

**Dott. Guerino Lombardi<sup>(1)</sup>,  
Dott. Nicola Martinelli<sup>(2)</sup>**

<sup>(1)</sup>Medico Veterinario, Dirigente  
Responsabile Crenba\* dell'Izslr,  
<sup>(2)</sup>Medico Veterinario Crenba\*  
dell'Izslr

\* Centro di Referenza Nazionale per il  
Benessere Animale

**D**al 1° gennaio 2012, nell'allevamento delle galline ovaiole, è vietato l'utilizzo di gabbie convenzionali non arricchite, considerate non adatte a permettere agli animali di manifestare il loro comportamento. Questo divieto ha obbligato gli allevatori a modificare le loro strutture per non incorrere in sanzioni. Molte strutture sono state convertite in allevamenti a terra o a voliera, comportando, se non correttamente gestiti, altri rischi per il benessere animale. Una di queste strutture è visitata dal medico veterinario chiamato dall'allevatore che riferisce un aumento significativo delle uova sporche e rotte rispetto al sistema in gabbia. Durante la visita il veterinario rileva alcuni problemi relativi al benessere.

## 2. IGIENE DEGLI ALIMENTI LA QUESTIONE DELLE "PRE-MOZZARELLE"

**Prof. Valerio Giaccone<sup>(1)</sup>  
Marcello Ferioli<sup>(2)</sup>**

<sup>(1)</sup>Dipartimento di "Medicina Animale,  
Produzioni e Salute" Maps, Università  
di Padova

<sup>(2)</sup>Laboratorio Analisi Agro-alimentari  
Eptanord, Conselve (Pd)

**U**n caseificio che produce formaggi a pasta filata freschi (mozzarelle) ha un problema di eccesso di materia prima. Il latte ha prezzi vantaggiosi in alcuni mesi,

meno in altri; può convenire farne scorta, ma occorre trovare un sistema intelligente per farlo. La soluzione dei tecnologi è quella di trasformare il latte in una "pre-mozzarella" (qualcosa di più di una semplice cagliata, ma di meno rispetto alla mozzarella vera e propria). La pre-mozzarella andrebbe poi mandata a congelare in un deposito frigorifero esterno al caseificio e rinviata allo stesso in momenti successivi, alla bisogna. Dal punto di vista igienico-sanitario e ispettivo è fattibile tutto ciò? Quali disposizioni di legge e quali criteri operativi vanno tenuti in considerazione?

### 3. CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA TEDDY CONTINUA A DIMAGRIRE

**Prof. Stefano Zanichelli,  
Dott. Nicola Rossi,  
Dott. Paolo Boschi**

*Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie, Università di Parma Unità Operativa di Chirurgia e Traumatologia Veterinaria*

**T**eddy, meticcio maschio, intero, 12 anni, 7 kg di peso, è stato riferito perché da circa un mese sembra stia dimagrendo nonostante mangi normalmente. Il proprietario riporta che l'animale ha avuto rari episodi di vomito e diarrea e non sembra bere più del normale.

### 4. CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA REDDITO IL MIO CAVALLO HA L'UNGHIA "INCARNITA"

**Prof. Stefano Zanichelli,  
D.ssa Laura Pecorari,  
Dott. Mario Angelone**

*Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie, Università degli Studi di Parma, Unità Operativa di Chirurgia e Traumatologia Veterinaria*

**L**o cavallo SI, 20 anni, maschio castrone, impiegato come cavallo da scuola in un circolo ippico, precedentemente impegnato nei concorsi di salto ostacoli (1,40-1,50 mt.), viene trovato appoggiato alla recinzione del paddock, dove era stato liberato come di consueto nelle ore diurne, con mancato appoggio dell'arto posteriore destro. Il cavallo, tre giorni prima, era stato rinvenuto a terra incapace di rialzarsi e per riuscire a sollevarlo si era reso necessario l'ausilio di un trattore. I proprietari decidono di portare il cavallo in clinica utilizzando un'ambulanza veterinaria che ha permesso di assicurare il cavallo con appositi sostegni.

### 5. FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA REDDITO SOPPRESSIONE EUTANASICA IN ALLEVAMENTO DI BOVINI

**Dott. Andrea Setti**

*Medico Veterinario componente del Gruppo di lavoro Fnovi sul Farmaco Veterinario*

**I**n un allevamento di bovini, il medico veterinario viene contattato da un allevatore, suo cliente, per un problema in una vacca da latte che doveva essere inviata al macello, essendo a fine carriera. L'animale presenta un quadro di zoppia grave, con i seguenti sintomi: schiena inarcata sia in stazione che in movimento, il soggetto rifiuta il movimento ed ha notevoli difficoltà nel camminare. Un arto è sottratto.

Il medico veterinario sospetta la comparsa di una artrosinovite purulenta ad un arto posteriore. Infatti tale arto presenta fuoriuscita di abbondante pus con coinvolgimento dell'articolazione. Alla valutazione dell'esame del Locomotion scoring, riconosce una zoppia grave di livello 5. Trattandosi di un animale che lo stesso veterinario riconosce non ido-

neo al trasporto, considerato lo stato di sofferenza dello stesso, propone all'allevatore la sua soppressione eutanasica. L'allevatore concorda ed il medico veterinario procede alla soppressione mediante la somministrazione di un sedativo (detomidina cloridrato) ed un eutanatico (mebenzonio ioduro, embutramide, tetracaina cloridrato) all'animale, prelevandoli dalla propria scorta zooiatria.

### 6. FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA UNA SCORTA IN CANILE

**Dott. Giorgio Neri**

*Medico Veterinario libero professionista componente del Gruppo di lavoro Fnovi sul Farmaco Veterinario*

**U**n canile senza ambulatorio interno decide di dotarsi di scorte di medicinali. Inoltre pertanto regolare istanza al Servizio veterinario dell'Asl territorialmente competente.

L'Asl, verificata la correttezza e completezza della documentazione prodotta e verificata in loco l'adeguatezza dei locali in cui i medicinali verranno custoditi, rilascia l'autorizzazione alla detenzione di scorte di medicinali e provvede a vidimare e a consegnare al responsabile del canile il registro di carico e scarico delle scorte.

### 7. LEGISLAZIONE VETERINARIA ADEMPIMENTI DEL CANILE-GATTILE SANITARIO E ANIMALI DI PROPRIETÀ: PROFILI GIURIDICI CIVILI E PENALI

**D.ssa Paola Fossati**

*Dipartimento di Scienze Veterinarie per la Salute, la Produzione Animale e la Sicurezza Alimentare, Università degli Studi di Milano*



**U**na donna chiama la Polizia locale sostenendo di aver appena trovato sul ciglio di una strada un gatto maschio intero, apparentemente ferito.

L'animale presenta segni compatibili con gli esiti di un recente incidente stradale: ha il pelo imbrattato in più punti di una sostanza nera, un arto apparentemente fratturato; tachipnea e midriasi suggeriscono uno stato di shock. La condizione di nutrizione è, invece, normale. Non risulta dotato di microchip o altro segno di identificazione che possa ricondurlo a un proprietario né a una colonia felina censita.

Gli agenti allertano il Presidio veterinario canile sanitario Asl e il medico veterinario accettante si attiva subito perché il gatto possa ricevere le cure più opportune. Il servizio veterinario pubblico si fa, così, carico della stabilizzazione dell'animale, dell'intervento chirurgico e della successiva degenza, sostenendone anche i costi.

Durante la permanenza nella struttura sanitaria, il gatto è docile e mansueto; non manifesta reazioni di paura, inibizioni o tentativi di fuga, si lascia manipolare facilmente. Dimostra, inoltre, familiarità con l'uso della lettiera. Il personale osserva anche lo stato dei cuscinetti plantari, che appaiono privi di ispessimenti o abrasioni, come lo sono quelli dei soggetti che non vivono abitualmente in ambiente esterno.

Tali caratteristiche inducono a sospettare che il gatto non fosse originariamente privo di proprietario.

Dopo pochi giorni, la donna si presenta in gattile, chiedendo notizie del gatto che aveva segnalato. Dichiarò di essere interessata a ottenerne l'affidamento e lascia al personale il proprio nome e recapito per essere ricontattata appena possibile. Contestualmente chiede se il gatto sarà sottoposto anche all'intervento di castrazione, sempre a spese del servizio veterinario pubblico.

Mentre l'animale è ancora in de-

genza, un tirocinante che frequenta la struttura sanitaria Asl, giunto per svolgere il proprio turno di frequenza, riconosce quello portato dalla donna come il gatto di proprietà di una sua vicina di casa. A un controllo, si verifica che si tratta della stessa persona.

Il servizio veterinario Asl presenta a carico della donna una denuncia per truffa.

## 8. DIAGNOSTICA PER IMMAGINI NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA "CHE PRURITO..."

**Silvia Rabba, Swan Specchi**  
*Istituto Veterinario di Novara, Servizio di Diagnostica per Immagini*

**U**n Cavalier King Charles Spaniel, maschio di 2 anni e mezzo, viene presentato presso la nostra struttura per un consulto neurologico. Il motivo della visita è l'insorgenza cronica e decorso costante/progressivo di prurito cervicale da circa un anno e mezzo. L'iter dermatologico effettuato per escludere patologie allergiche/parassitarie è risultato negativo. Il cane vive in casa, è regolarmente vaccinato ed è sottoposto a profilassi regolari per

endo ed ectoparassiti. Tuttavia, il prurito persiste e si manifesta sempre a livello della regione cervicale sinistra.

All'esame neurologico si rilevano: stato del sensorio vigile, postura e deambulazione nella norma, posizionamento propriocettivo nella norma sui quattro arti, reazione posturale estensoria nella norma. Normoflessia spinale.

Reazione alla minaccia e nervi cranici nella norma. Nessuna algia spontanea né evocata.

## 9. PRODOTTI DELLA PESCA UN CASO DI MORTALITÀ NEI GAMBERI D'ACQUA DOLCE

**Dott. Andrea Fabris<sup>(1)</sup>,  
Dott. Amedeo Manfrin<sup>(2)</sup>**

<sup>(1)</sup> *Veterinario Consulente - Associazione Piscicoltori Italiani - Api - Verona*

<sup>(2)</sup> *Dirigente responsabile Centro specialistico di ittiopatologia dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie - Adria (Rovigo)*

**I**l medico veterinario viene chiamato perché, in un corso d'acqua dolce, viene riscontrato un nume-



ro elevato di gamberi di fiume autotoni (*Austropotamobius pallipes*) morti. Alla visita clinica i gamberi, animali prevalentemente notturni, sono visibili in zone poco riparate ed alcuni esemplari evidenziano una perdita di coordinazione nei movimenti e d'equilibrio, non tentano di sottrarsi alla cattura e si manifestano inerti se trattenuti (scarsa tonicità della muscolatura degli arti).

Vengono valutati diversi fattori ambientali, in particolare fonti d'inquinamento organico con calo dell'ossigeno disciolto, presenza di contaminanti nell'acqua, ma non si evidenziano specifiche cause ambientali e in particolare l'analisi delle acque non rileva alcun contaminante in concentrazioni significative.

La presenza di numerosi gamberi morti, in assenza di altre cause ambientali, deve indurre a sospettare la presenza di una patologia. Il veterinario decide quindi di inviare al laboratorio 10 gamberi moribondi e sintomatici al fine di eseguire analisi specifiche.

## 10. CLINICA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA NON SEMPRE LA FAME È UN BUON SEGNO!

**Dott. Gaetano Oliva,  
D.ssa Valentina Foglia Manzillo,  
D.ssa Manuela Gizzarelli**  
*Dipartimento di Medicina Veterinaria  
e Produzioni Animali, Università degli  
Studi di Napoli "Federico II"*

**O**liver è un Labrador Retriever di 7 anni, maschio intero. Vive in casa e giardino, è regolarmente sottoposto a visite veterinarie di controllo e a trattamenti con antiparassitari per endo ed ectoparassiti. Nella stagione di trasmissione della leishmaniosi, è trattato con prodotti repellenti i flebotomi vettori perché vive in area endemica e normalmente mangia croccantini di buona

qualità. Da un paio di mesi, i proprietari hanno notato un aumento progressivo dell'appetito di Oliver e, nell'ultimo mese, una notevole perdita di peso. Oliver è anche meno attivo del solito, meno incline al gioco, e il mantello appare scadente. Il Veterinario curante, ha sottoposto Oliver ad esame emocromocitometrico e al prelievo annuale per la leishmaniosi canina, che non hanno mo-

strato alcuna alterazione. Nell'ultimo mese sono stati effettuati anche vari esami delle feci, tutti risultati negativi, ma Oliver è stato ugualmente trattato con un prodotto vermifugo. I proprietari riferiscono che talvolta le feci di Oliver sono poco formate, ma non sono stati in grado di dare informazioni più specifiche poiché il soggetto è quasi sempre libero tra giardino e campagna. ■

## 200 CREDITI: COME OTTENERLI

L'attività didattica viene presentata ogni mese su 30 giorni e continua sulla piattaforma on line [www.formazioneveterinaria.it](http://www.formazioneveterinaria.it), dove vengono messi a disposizione il materiale didattico, la bibliografia, i link utili e il test finale. Su 30 giorni viene descritto in breve il caso e successivamente il discente interessato dovrà:

1. Collegarsi alla piattaforma [www.formazioneveterinaria.it](http://www.formazioneveterinaria.it)
2. Cliccare su "accedi ai corsi fad"
3. Inserire il login e la password come indicato
4. Cliccare su "mostra corsi"
5. Cliccare sul titolo del percorso formativo che si vuole svolgere
6. Leggere il caso e approfondire la problematica tramite la bibliografia e il materiale didattico
7. Rispondere al questionario d'apprendimento (può essere ripetuto solo 5 volte) e completare la scheda di gradimento

Le certificazioni attestanti l'acquisizione dei crediti formativi verranno inviate via e-mail al termine dei 10 percorsi formativi.

## MICROECOLOGIA DEGLI ALIMENTI

**Q**uesto manuale è per tutti coloro che vogliono scoprire che cos'è la Microecologia degli alimenti. Vi troverete aggiornamenti sui patogeni alimentari, sulle cause microbiche di alterazione degli alimenti e su come vadano impostate valide prove di storage test e challenge test per gli alimenti. Capirete anche meglio che cosa siano i Biofilm microbici e scoprirete come i batteri riescono a comunicare fra loro con il Quorum Sensing microbico. Il tutto, scritto in uno stile diretto ed efficace per un veloce ripasso della materia e un valido aggiornamento.

Il manuale è edito da Le Point Vétérinaire Italie e potrete trovare indicazioni su come acquistarlo sul sito della casa editrice o contattando gli Autori Valerio Giaccone e Giampaolo Colavita. Un piccolo prezzo per una buona dose di sapere, secondo noi.





IL CALENDARIO 2015 È SU WWW.FNOVI.IT

# CRONOLOGIA DEL MESE TRASCORSO

a cura di **Roberta Benini**

## 1/04/2015

> Nella designazione delle cariche del Comitato centrale della Fnovi, convocata a Roma, Gaetano Penocchio viene riconfermato presidente, Carla Bernasconi vicepresidente, Raimondo Gissara segretario, Antonio Limone tesoriere.

## 2/04/2015

> Fnovi attiva una convenzione con Aruba Pec S.p.a. per consentire a tutti i medici veterinari di adempiere al

l'obbligo di emettere la fattura digitale nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni.

> Recapitata al Direttore generale della sanità animale e dei farmaci veterinari Silvio Borrello una lettera a firma congiunta dei presidenti Penocchio, Grasselli e Melosi per chiedere l'istituzione di un Tavolo presso il Ministero della salute per la programmazione delle azioni di prevenzione e lotta al randagismo.

## 7/04/2015

> Il revisore dei Conti Fnovi, Guido Castellano assiste alla Conferenza

stampa del Ministro della salute Beatrice Lorenzin dedicata alla sicurezza alimentare e alla presentazione degli eventi e iniziative di comunicazione del Ministero della salute per Expo 2015.

> La Fnovi, a seguito di svariate segnalazioni ricevute da colleghi, invia una nota alla ditta Emmi Ultrasonic GmbH, rispetto ai contenuti del materiale pubblicitario distribuito ed esposto presso gli esercizi di toelettatura in Italia.

## 9/04/2015

> Giuliano Lazzarini prende parte alla riunione della Commissione degli Esperti degli studi di settore, convocata a Roma dal Ministero Economia e Finanze, per la ratifica dei correttivi da applicare a seguito della crisi che dal 2009 coinvolge tutte le categorie lavorative.

> Si riunisce l'Organismo Consultivo Enpav Investimenti Mobiliari, composto da 3 membri del Consiglio d'Amministrazione.



> La Fnovi richiama previsioni contenute nel *“manuale operativo per la gestione dell’anagrafe apistica nazionale”* e chiarisce che ogni medico veterinario italiano può esercitare in apicoltura senza la necessità di acquisire “patentini”.

### 11-12/04/2015

> L’Enpav ed il suo presidente sono presenti con uno stand informativo al Congresso Multisala Aivpa a Bentivoglio.

### 12/04/2015

> La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi interviene alla Liv Annual Conference organizzata a Bentivoglio (Bo) da Aivpa in tema di *“Terapia Veterinaria”*.

### 13/04/2015

> Intervento della Fnovi per contro-battere alle dichiarazioni rilasciate su Radio24 da chi ha dato evidenza di non conoscere gli aspetti rilevanti dell’uso dei farmaci in veterinaria, della farmacovigilanza e dell’attività dei medici veterinari a tutela della salute pubblica.

### 14/04/2015

> Gaetano Penocchio e Carla Bernasconi incontrano a Milano Aisa per un confronto in tema di Farmaco veterinario.

### 15/04/2015

> La Fnovi invia una nota ai Ministri del Mipaaf, della Salute, dell’Ambiente, nonché al Presidente della Regione Sardegna, all’Assessore alla Sanità e a quello all’Agricoltura, richiamando l’attenzione sul manuale divulgato dell’Agenzia Laore Sardegna e chiedendone il ritiro.

### 17/04/2015

> Andrea Setti partecipa per il Gruppo di Lavoro Farmaco della Fnovi alla riunione presso la sede di Assalzo per l’esame del Regolamento sui mangimi medicati e la presentazione degli emendamenti

alla Commissione Agri del Parlamento Europeo, anche tramite un documento contenente l’analisi delle criticità della bozza e le valutazioni da presentare al Ministero della salute.

### 17-18/04/2015

> Giacomo Tolasi partecipa alla “Fve Conference on Natural disasters and One health» organizzato a Brussels dalla Federazione Europea in collaborazione con la Commissione Eu.

### 18/04/2015

> Si riunisce per la prima volta il nuovo Comitato Centrale: all’ordine del giorno, tra i numerosi punti, l’analisi dei risultati dell’Assemblea elettorale e l’organizzazione del lavoro per i componenti del Comitato Centrale.

### 22/04/2015

> Il presidente Fnovi invitato dal Ministro Lorenzin come relatore alla Tavola rotonda “Non sai mai cosa ci fanno mangiare” in programma nell’Evento “La Sanità in Italia: falsi miti e vere eccellenze” voluto dal Ministro per promuovere uno spazio di riflessione sulle cause che producono i falsi miti in sanità e fornire indicazioni scientificamente corrette, utili per sfatarli, offrendo, al contempo, informazioni sulla ricerca e sulle eccellenze nell’ambito sanitario presenti su tutto il territorio italiano.

### 23/04/2015

> La Fnovi prende parte ai lavori dello Statutory Bodies Working Group convocato presso la sede di Brussels per l’analisi della bozza del modello di valutazione degli Vsb e dell’evoluzione del testo dell’Eu Code of conduct.

### 23-24/04/2015

> La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi prende parte ai lavori

del Comitato Nazionale di Bioetica convocato per i Gruppi di lavoro e in assemblea plenaria.

### 26/04/2015

> Gaetano Penocchio prende parte alla riunione del Comitato di Indirizzio di Onaosi convocato a Perugia.

### 28/04/2015

> Stefania Pisani partecipa per Fnovi all’assemblea ordinaria annuale dei soci di Uni convocata a Milano.

> Si riunisce l’Organismo Consultivo Enpav Investimenti Immobiliari, composto da 3 membri del Consiglio d’Amministrazione.

> Si riunisce l’Organismo Consultivo Enpav Investimenti Mobiliari, composto da 3 membri del Consiglio d’Amministrazione e coordinato dal vice presidente Scotti.

> Si riunisce il Consiglio di Amministrazione dell’Edilparking Srl.

> Enrico Loretti, consigliere Fnovi partecipa alla presentazione in Campidoglio della campagna di sensibilizzazione contro l’abbandono degli animali in favore dell’adozione con la proiezione del “corto” “Mi fa un baffo nero”.

### 29/04/2015

> Si riuniscono il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Esecutivo dell’Enpav presieduti dal Gianni Mancuso per la predisposizione del Bilancio Consuntivo 2014. Presente il Presidente Fnovi.

> Si riunisce il Consiglio della Veterinari Editori.

> Si riunisce il Consiglio di Amministrazione della Immobiliare Podere Fiume Srl, di cui è presidente Tullio Scotti.

> Si riunisce il Consiglio di Amministrazione dell’EnpavRe Srl.

### 30/04/2015

> Il Presidente dell’Anpav partecipa alla presentazione dell’U.C.I. presso il Senato della Repubblica. ■

FORMAZIONE ACCREDITATA ECM

# NUOVAMENTE DISPONIBILE LA FORMAZIONE A DISTANZA FNOVI

La Fad su piattaforma LMS si aggiunge alla FAD proposta da 30giorni.

a cura di **Flavia Attili**

**D**al 16 marzo è ripartita la **Formazione a Distanza di Fnovi** (<http://fad.fnovi.it/login.php>). Sono stati riaccreditati i due corsi Fad “Corso per l’accreditamento di base del Veterinario Fise” e “L’esercizio della professione veterinaria in Apicoltura”. I crediti attribuiti agli eventi sono rispettivamente di 10.5 crediti Ecm per il primo e di 15 crediti Ecm per il secondo. Il discente, per ottenere i crediti Ecm assegnati agli eventi, dovrà aver frequentato il 100% delle lezioni proposte, compilato la scheda di valutazione dell’evento ed aver risposto correttamente ad almeno il 75% delle domande del questionario. Si ricorda inoltre che, per il corso su “L’esercizio della professione veterinaria in Apicoltura”, in relazione alla prova di apprendimento, a seguito delle decisioni assunte dal Comitato



di Presidenza e dalla Commissione Nazionale per la formazione continua, pubblicate il 23/06/2014 sul portale Age.na.s., il limite massimo di ripetizioni della prova è stato stabilito nel numero di 5 possibilità.

Coloro che non sono riusciti a completare le anzidette Fad, lo scorso anno, potranno riprendere da dove hanno interrotto, e terminare così il percorso formativo. A partire

dal 4 maggio p.v., le Fad non più accreditate, ma i cui contenuti rimangono a tutt’oggi validi, potranno essere visualizzate sul portale Fnovi, nella sezione Area Multimediale Riservata ([www.fnovi.it](http://www.fnovi.it)), accedendo con le proprie credenziali (username: il proprio codice fiscale; password: il proprio anno di nascita [4 cifre] seguito, senza spazi, dal numero d’iscrizione all’Ordine Provinciale). ■

e-mail [30giorni@fnovi.it](mailto:30giorni@fnovi.it)  
web [www.trentagiorni.it](http://www.trentagiorni.it)

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi e dell’Ente Nazionale di Prevenza e Assistenza Veterinari - Enpav

**Editore**  
Veterinari Editori S.r.l.  
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma  
tel. 06.485923

**Direttore Responsabile**  
Gaetano Penocchio

**Vice Direttore**  
Gianni Mancuso

**Comitato di Redazione**  
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,  
Antonio Limone, Lorenzo Mignani,  
Francesco Sardu

**Pubblicità**  
Veterinari Editori S.r.l.  
Tel. 06.49200229  
Fax 06.49200273  
[veterinari.editori@fnovi.it](mailto:veterinari.editori@fnovi.it)

**Tipografia e stampa**  
Press Point srl - Via Cagnola, 35  
20081 Abbiategrasso (Milano)

Mensile di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Registrazione Tribunale n. 580  
del 21 dicembre 2007

**Responsabile trattamento dati**  
(D. Lvo n. 196/2003)  
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.690 copie

Chiuso in stampa il 30/4/2015



In occasione del Consiglio Nazionale FNOVI, svoltosi a Roma nel mese di Novembre 2014, con un'Assemblea straordinaria dei soci del Consorzio di Fnovi ConServizi, è stata approvata la modifica del nome del Consorzio in ProfConServizi. Il Consorzio, nato nell'aprile del 2011, a partire dai 19 Ordini Provinciali inizialmente aderenti, è giunto ormai a contare ben 82 Ordini Provinciali, 4 Associazioni Professionali, la FNOVI e la Federazione Regionale della Lombardia. Di recente ProfConServizi, è stata oggetto di una verifica di Age.na.s al fine di acquisire l'Accreditamento standard conclusasi favorevolmente, a dimostrazione della professionalità di quanti vi hanno lavorato in questi anni. In considerazione del notevole aumento dell'attività formativa erogata, e del riconoscimento formale di quanto fin qui realizzato, i consorziati hanno ritenuto opportuno evidenziare tutto ciò, anche in prospettiva dell'ingresso di nuovi soci, con la variazione del nome in ProfConServizi - Servizi per le Professioni.

La variazione della denominazione del consorzio non comporterà alcuna modifica nella fruizione dei corsi e nel rilascio dei relativi attestati.

Ricordiamo che il Consorzio nasce, ed è tutt'ora, senza fini di lucro.

Attualmente i corsi attivi sulla piattaforma E-learning (<http://fad.fnovi.it>) sono:

- **Corso per l'accreditamento di base del veterinario FISE** (10,5 crediti ECM)  
Resp. Scientifico Dr. Gianluigi Giovagnoli
- **L'esercizio della professione veterinaria in apicoltura** (15 crediti ECM)  
Resp. Scientifico Dr.ssa Anna Maria Fausta Marino e Dr.ssa Giuliana Bondi



**PCS**  
**ProfConServizi**  
Servizi per le Professioni





Organizzato da



EV SpA Cons. ARL è una Società con sistema qualità certificato ISO 9001:2008

In collaborazione con



# Tutto il mondo veterinario sarà a Rimini!



»EUKANUBA



Per informazioni: Segreteria SCIVAC  
Società Culturale Italiana Veterinari  
per Animali da Compagnia  
Palazzo Treccchi | Via Treccchi, 20 | 25100 Cremona  
Tel 0372.460440 | Fax 0372.457091  
Email: info@scivac.it